Repubblica Italiana

REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 428 dell'8 novembre 2023.

“Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2024/2026”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 5 aprile 2022, n. 9 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3”;

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 82 del 10 marzo 2020;

VISTA la legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni;

VSTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche ed integrazioni ed, in particolare, il punto 4.1, lett. b), dell'Allegato 4/1;

VISTA la legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, ed, in particolare, l'art. 11;

VISTA la legge regionale 5 marzo 2020, n. 7: 'Disposizioni in materia di variazioni di bilancio';

VISTA la legge regionale 22 febbraio 2023, n. 3: “Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2023-2025”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 256 del 29 giugno 2023: “Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2024/2026 – Approvazione”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 399 del 16 ottobre 2023: 'Accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo. Approvazione';

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 426 del 26 ottobre 2023:

Documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. n. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

“Approvazione disegno di legge: 'Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2024/2026'. Revoca deliberazione della Giunta regionale n. 377 del 28 settembre 2023”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 427 del 26 ottobre 2023: 'Rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2022. Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni';

VISTA la nota prot. n. 7265 del 6 novembre 2023 con la quale l'Assessore regionale per l'economia trasmette, per l'approvazione della Giunta regionale, la 'Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2024/2026';

RITENUTO di approvare la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2024/2026 e di presentarla all’Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del punto 4.1, lett. b), dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche ed integrazioni;

SU proposta dell'Assessore regionale per l'economia,

D E L I B E R A

di approvare la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2024/2026, in conformità alla proposta dell'Assessore regionale per l'economia di cui alla nota prot. n. 7265 del 6 novembre 2023, costituenti allegato alla presente deliberazione, e di presentarla all’Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del punto 4.1, lett. b), dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Segretario — MEZZAPELLE

Il Presidente — SCHIFANI

AM

Documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. n. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'ECONOMIA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE DELL'ASSESSORE

Prot. n. 7265 del 06-11-2023

Oggetto: Nota di Aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (NADEFR) 2024-2026.

Alla Segreteria di Giunta regionale

All'on.le Presidente della Regione
per il tramite del Capo di Gabinetto

Affinché sia sottoposta all'approvazione della Giunta regionale di Governo, si trasmette la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2024-2026, come previsto dall'allegato 4/1 del D.Lgs. 118/2011.

L'Assessore
(FALCONE)
MARCO FALCONE
Firmato digitalmente da MARCO FALCONE
Data: 2023.11.06 12:41:20 +01'00'

Regione Siciliana

Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2024-2026

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA

Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale

Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione

Sito internet

http://pti.regione.sicilia.it

e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it

La stesura della presente NADEFR è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 19 ottobre 2023

Indice

Indice 4

Presentazione del Presidente della Regione 6

Nota introduttiva dell'Assessore per l'Economia 7

1 L'Aggiornamento del quadro macroeconomico e finanziario 8

1.1 La congiuntura internazionale e l'Italia 8

1.2 L'economia siciliana e le politiche d'intervento 15

FOCUS - *Gli effetti degli incentivi per l'edilizia (Bonus 110%) sull'economia siciliana* 20

2 Le Politiche della Regione (modifiche ed integrazioni rispetto al DEFR) 40

2.1 Area Economia 40

2.1.1 Enti e società in liquidazione 40

2.1.2 Agricoltura, Politiche agroalimentari e Pesca 42

2.2 Area Culturale 49

2.2.1 Turismo 49

2.3 Area Territorio, ambiente, urbanistica ed infrastrutture 54

2.3.1 Urbanistica 54

2.3.2 Corpo Forestale 57

3 Analisi della Situazione Finanziaria della Regione 63

3.1 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali 63

3.2 Il disavanzo della Regione 66

Presentazione del Presidente della Regione

La Nota di aggiornamento ha per oggetto l'adeguamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR 2024 – 2026), approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 256 del 29 Giugno 2023, alle mutate condizioni di contesto, per molti aspetti rappresentate nella Nota di aggiornamento al DEF approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 27 Settembre 2023. Analogamente a quello Statale, il presente documento mira ad accogliere le informazioni più recenti dello scenario economico di riferimento, considerando che la Giunta Regionale ha dovuto elaborare nel periodo intercorso le proprie determinazioni.

In tale contesto, deve registrarsi il nuovo Accordo raggiunto tra lo Stato e la Regione Siciliana per il rientro del disavanzo e che rappresenta una svolta storica per la Sicilia. L' Accordo è stato ratificato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 399 del 15 Ottobre 2023, che ha nel contempo approvato il ripiano decennale del disavanzo.

In particolare, il nuovo Accordo permetterà di attivare l'assunzione di circa 750 dipendenti, colmando parzialmente i vuoti d'organico dovuti alle migliaia di pensionamenti degli ultimi anni e consentirà il superamento di alcuni vincoli in carico alla Regione rafforzando il percorso di risanamento intrapreso. In tale direzione anche l'aumento di 70 milioni di euro degli accantonamenti annui della Regione previsti dal Piano di rientro: in cambio il Governo nazionale si impegna a concorrere progressivamente all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione della Sicilia alla spesa sanitaria dal 42,50 al 49,11 per cento con l'assegnazione di ulteriori risorse alla Regione già dal 2023 per 300 milioni di euro (poi, 350 nel 2024, 400 nel 2025, 450 nel 2026).

Grazie alla riforma dell'Accordo con lo Stato il Governo Schifani proseguirà sul percorso di rigore contabile, ma al tempo stesso investendo sulla competitività della Regione.

Renato Schifani, Presidente della Regione Siciliana

Nota introduttiva dell'Assessore per l'Economia

Il presente documento ha l'obiettivo di fotografare la condizione socio-economica della Sicilia alla luce della nota di aggiornamento approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 27 settembre 2023.

Il nuovo quadro di contesto se da un lato pone un rallentamento del trend di crescita del PIL che da un costante 1 % scende allo 0,7%, mostra, comunque, degli aspetti certamente rassicuranti.

Innanzitutto la riduzione del disavanzo finanziario della Regione Siciliana che passa da 6,2 miliardi a poco più di 4 miliardi, quindi il netto rafforzamento delle entrate erariali e tributarie, la maggiore disponibilità di cassa accompagnata al contempo da un significativo aumento dei pagamenti rispetto agli anni precedenti.

Tutto ciò ha comportato la valutazione positiva dell'Agenzia di rating Ficht che ha riconosciuto il miglioramento della Regione sul breve termine, mantenendo un favorevole giudizio di stabilità sul lungo termine.

Oggi, senza tema di smentita, si può dire che la Regione Siciliana ha i conti in ordine.

Lo ha riconosciuto anche lo Stato che, apprezzando gli sforzi effettuati, ha sottoscritto un nuovo accordo che restituisce alla Sicilia ciò che era stato tolto nel passato.

La Nota che seguirà si divide in tre parti : la prima riguarda il quadro macroeconomico e finanziario nazionale e quindi regionale; la seconda attiene alle politiche regionali e, in ultimo, la terza si sofferma sulla finanza pubblica regionale con le nuove, migliori, previsioni di entrate seguite da una ritrovata e significativa stabilità dei conti.

Dinanzi a questo ritrovato quadro, di prudente ottimismo, si pongono le basi per procedere a una legge di stabilità per il triennio 2024/2026, caratterizzata dal rafforzamento degli Enti Locali, da misure tese a occupazione, crescita e lotta al precariato, nonché al miglioramento dei servizi.

Marco Falcone, Assessore dell'Economia

1 L'Aggiornamento del quadro macroeconomico e finanziario

1.1 La congiuntura internazionale e l'Italia

Questa Nota di aggiornamento ha per oggetto l'adeguamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR 2024-2026), approvato dall'Assemblea della Regione Siciliana nella seduta n.56 del 26 luglio 2023, alle mutate condizioni di contesto, per molti aspetti rappresentate nella Nota di Aggiornamento al DEF (NADEF) che il Governo nazionale ha deliberato il 27 settembre 2023[1]. Analogamente a quello statale (previsto dalla legge di contabilità, L. n. 196/2009, art. 10 bis), il presente documento mira a accogliere le informazioni più recenti dello scenario economico di riferimento (come previsto in Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011, punto 4.1).

Dopo un avvio del 2023 più forte delle attese, sostenuto dal rientro dei prezzi dell'energia e dall'allentamento delle restrizioni legate al Covid in Cina, nei mesi successivi l'economia mondiale ha visto intensificarsi i segnali di rallentamento. L'attività economica internazionale rimane condizionata dalla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, dalle condizioni di finanziamento più restrittive e dalla crescente incertezza sulla domanda prospettica, in un contesto di perduranti tensioni geopolitiche. Altro fattore di debolezza per la crescita globale è il venir meno nei principali paesi del supporto delle politiche fiscali, dopo i forti stimoli del periodo pandemico (vedi Fig. A1.1-A1.2 in Appendice statistica). Le stime delle istituzioni internazionali indicano, a chiusura del 2023, una crescita del PIL mondiale del 3% (Tab. 1.1), in decelerazione rispetto al 2022; mentre sono riviste al ribasso in modo generalizzato le previsioni per il 2024 (2,9% secondo il FMI, 2,7% secondo l'OCSE).

[1] *MEF, Documento di Economia e Finanza - Nota di aggiornamento approvata dal Consiglio dei Ministri il 27/09/2023; https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html#cont2*

Tab. 1.1 -L'economia mondiale secondo le istituzioni internazionali (crescita % annua del PIL a prezzi costanti e degli scambi internazionali)

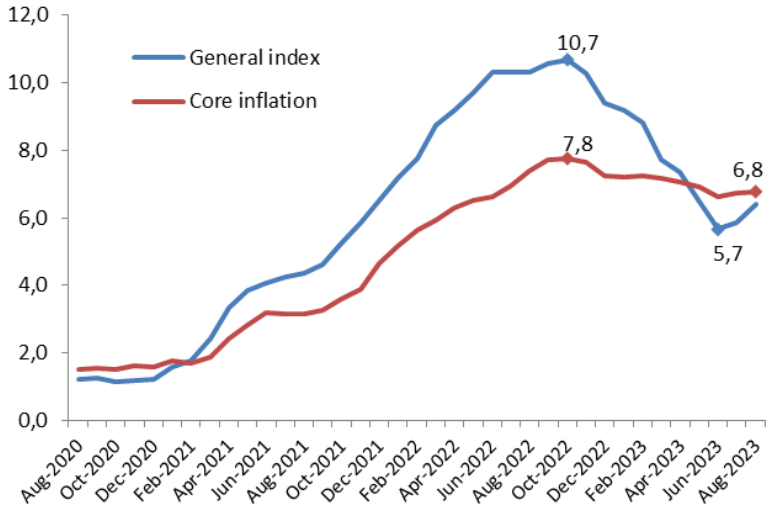
	2022	2023 p	2024 p	*Differenze su precedenti previsioni **	
				2023	2024
Stime FMI (a):					
Mondo	3.5	3.0	2.9	0.2	-0.1
Economie emergenti	4.1	4.0	4.0	0.1	-0.2
Economie avanzate	2.6	1.5	1.4	0.2	0.0
USA	2.1	2.1	1.5	0.5	0.4
Area dell'euro	3.3	0.7	1.2	-0.1	-0.2
Italia	3.7	0.7	0.7	0.0	-0.1
Volume del commercio mondiale (b)	5.1	0.9	3.5	-1.5	0.0
Stime OCSE (a):					
Mondo	3.3	3.0	2.7	0.3	-0.2
USA	2.1	2.2	1.3	0.6	0.3
Area dell'euro	3.4	0.6	1.1	-0.3	-0.4
Germania	1.9	-0.2	0.9	-0.2	-0.4
Italia	3.8	0.8	0.8	-0.4	-0.2

Fonte: FMI, "World Economic Outlook", October 2023; OECD, "Economic Outlook, Interim Report", September 2023
(*) Per il FMI differenze su previsioni di aprile 2023; per l'OECD, differenze su previsioni di giugno 2023
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import (beni e servizi); p = previsioni

Il rallentamento si prospetta malgrado che le pressioni inflazionistiche si stiano gradualmente attenuando grazie al contributo negativo dei beni energetici, che comunque non riesce a determinare una riduzione nella componente di fondo della crescita dei prezzi (vedi "core inflation" in Fig. 1.1).

Permangono, del resto, rischi al rialzo per l'inflazione mondiale. Il recente aumento delle quotazioni del petrolio e del gas innescato dal riacutizzarsi della crisi in Medio Oriente potrebbe spingere verso un nuovo ciclo di rialzi e ostacolare il rallentamento della dinamica inflazionistica. Non considerando che, nei paesi europei, tra la fine di quest'anno e il prossimo, scadranno le misure di mitigazione dei prezzi adottate dai governi per contrastare gli effetti restrittivi della crisi energetica e che, a meno di rinnovi di pari entità, ciò potrà rideterminare effetti di aumento dei costi dell'energia.

Fig.. 1.1 – Inflazione al consumo nei paesi OCSE (variazione percentuale annua) *



(*) Indice generale e indice al netto di beni energetici e prodotti alimentari ("core inflation")

Fonte: elaborazioni su dati OCSE

L'esigenza di contrastare la diffusione delle spinte inflattive ha spinto le banche centrali di Usa ed Eurozona a continuare nella manovra di restrizione monetaria. Nel meeting di settembre, la Fed ha deciso di mantenere invariati i tassi, dopo che il rialzo di giugno aveva portato il tasso sui Fed funds nell'intervallo 5,25-5,50%, ai massimi degli ultimi 22 anni. Nello stesso mese la BCE ha invece aumentato i tassi di policy, portando il tasso sulla remunerazione dei depositi al 4%. Anche se non può essere escluso un nuovo rialzo dei tassi entro la fine dell'anno, si attende che l'arresto del ciclo di inasprimento monetario sia ormai prossimo per la Fed, come per la BCE. Entrambe le banche centrali dovrebbero comunque confermare l'intonazione restrittiva della politica monetaria e mantenere i tassi di policy sui livelli di picco per un periodo sufficientemente lungo a riportare l'inflazione in linea con l'obiettivo[2].

Il rallentamento dell'attività si presenta diffuso a livello globale ma con intensità differenziate tra paesi e aree geografiche. Negli Stati Uniti l'andamento del PIL nel secondo trimestre (0,5% sul precedente) ha confermato la tenuta dell'economia, nonostante i ripetuti rialzi dei tassi di interesse. Le solide condizioni del mercato del lavoro, che stanno gradualmente favorendo il riassorbimento dell'eccesso di domanda, hanno consentito una crescita salariale in grado di limitare l'erosione del potere d'acquisto. Per mantenere le abitudini di consumo, le famiglie hanno anche continuato ad attingere all'eccesso di risparmio accumulato durante la fase più acuta

[2] La definizione di stabilità dei prezzi varia nei diversi contesti istituzionali. Nel caso dell'Eurosistema, il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che l'obiettivo di stabilità dei prezzi è un tasso di inflazione nell'area dell'euro pari al 2 per cento nel medio periodo.

della pandemia. Si attende comunque, con l'esaurirsi di questi fattori, una rinnovata moderazione della spesa per consumi che contribuirà a ridurre il ritmo di crescita del PIL tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

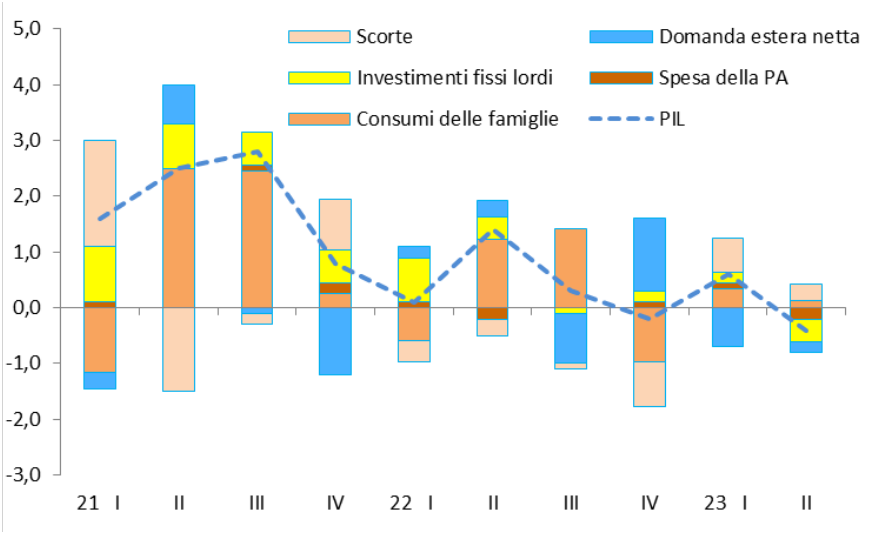
Nell'Eurozona i risultati del secondo trimestre consegnano un quadro per niente dinamico dell'economia. L'incremento congiunturale del PIL (0,1%) è la sintesi di un andamento stagnante in Germania e di una flessione in Italia, compensati da una crescita superiore alle attese in Francia e Spagna. A differenza degli Stati Uniti, il contributo di consumi e investimenti è stato sostanzialmente nullo, segnalando una debolezza della domanda che trova origine sia nella maggiore intensità degli shock subiti negli ultimi anni, sia nella maggiore sensibilità delle famiglie all'inflazione e nella maggiore incertezza delle imprese sulla domanda prospettica.

La frenata europea è guidata soprattutto dall'indebolimento della produzione manifatturiera, condizionata dalle difficoltà dell'industria tedesca, che si trova a fronteggiare prezzi dell'energia più alti rispetto al passato e una contrazione dei principali mercati di sbocco, come quello della Cina, dove il ritmo di crescita si è notevolmente ridotto[3]. Alla luce di queste indicazioni, è possibile che la fase stagnante dell'Eurozona si prolungherà nella seconda metà del 2023, portando a chiudere l'anno con una crescita media dello 0,7% secondo il FMI (0,6% secondo l'OCSE). Nel 2024, in assenza di nuove tensioni sui prezzi dell'energia, è previsto un ulteriore rientro dell'inflazione che, riducendo il deterioramento del potere d'acquisto delle famiglie, potrebbe sostenere una moderata accelerazione, leggermente al di sopra dell'1%.

L'economia italiana ha subito, nella prima metà del 2023, una battuta d'arresto della sua fase espansiva, in linea con il deterioramento del contesto internazionale. Dopo il rimbalzo positivo del primo trimestre, nel secondo il PIL ha registrato una brusca frenata (-0,4% sul precedente). Questo andamento è imputabile sia alla domanda interna sia a quella estera (con un contributo negativo pari rispettivamente a -0,4 e -0,2 punti percentuali); solo un accumulo di scorte (per 0,2 punti percentuali) ha consentito di limitare la caduta (Fig. 1.2).

[3] In Cina l'attività economica ha rallentato significativamente in termini congiunturali (dal 9,1 al 3,2 per cento, fra il primo e il secondo trimestre di quest'anno), risentendo della crisi del settore immobiliare e della debolezza della domanda interna ed estera. Cfr. Banca d'Italia, *Bollettino economico n.4 ottobre 2023*, p. 7-9.

Fig. 1.2 - Italia, 2021-2023, crescita trimestrale del PIL* (variazione % sul periodo precedente) e contributo delle diverse voci della domanda aggregata.



(*) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati.
Fonte: Istat.

Gli investimenti hanno registrato il calo più marcato tra le componenti di domanda, penalizzati dalla flessione di tutti i comparti, ad esclusione dei mezzi di trasporto. Si distinguono, per intensità della caduta, gli investimenti in costruzioni; se era atteso un ridimensionamento dell'attività in questo comparto per la progressiva rimodulazione degli incentivi all'efficientamento energetico degli edifici (Superbonus 110%), la sua dimensione potrebbe riflettere anche fattori accidentali, quali le avverse condizioni meteorologiche. In flessione significativa anche la spesa delle pubbliche amministrazioni mentre i consumi delle famiglie hanno evidenziato una sostanziale stagnazione (Tab. A.1.1, in Appendice statistica)

Dal lato dell'offerta, la contrazione si è manifestata in tutti i principali settori di attività ed è stata la quarta consecutiva per l'industria in senso stretto. La lieve flessione dei servizi si è verificata dopo la riduzione della parte finale del 2022 e il forte rimbalzo del primo trimestre, rispecchiando soprattutto la dinamica negativa della componente legata al commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto, magazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione; rimane invece sostenuta la crescita della componente relativa alle attività artistiche e di intrattenimento (Tab. A.1.2). Gli indicatori congiunturali suggeriscono il permanere dell'economia in una fase di debolezza anche nella seconda metà del 2023, in quanto condizionata, da un lato, del progressivo esaurirsi degli effetti positivi della ripresa post-pandemica e, dall'altro, dal consolidarsi degli effetti negativi dell'inflazione e del conseguente inasprimento della politica monetaria.

Nei mesi estivi l'inflazione al consumo ha proseguito nel trend discendente in corso da inizio anno, frenando al 5,3% in settembre (indice generale NIC). Il rallentamento dell'inflazione è imputabile principalmente ai prezzi dell'energia, che in termini annui registrano una caduta nella componente regolamentata e una decisa frenata del ritmo di crescita di quella non regolamentata. Mostra, invece, solo qualche segnale di ripiegamento la dinamica dei prezzi dei beni alimentari, che rimane sostenuta sia per i prodotti freschi che per quelli lavorati. Anche l'inflazione "core" ha manifestato un graduale rientro (4,1% a settembre), nonostante il permanere di pressioni al rialzo nei servizi (Tab. A1.3).

Lo scorso 27 settembre il Governo ha approvato la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (NADEF 2023), in cui sono delineati lo scenario a legislazione vigente e gli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2024-26. Il quadro macroeconomico tendenziale (Tab. 1.2), alla luce del risultato inferiore alle attese del secondo trimestre, incorpora una revisione al ribasso delle stime di crescita per il 2023, allo 0,8% rispetto all'1% del precedente quadro di finanza pubblica (contenuto nel DEF di aprile 2023). Più marcata è la revisione della crescita per il 2024, dall'1,5% all'1%, che appare condizionata soprattutto dal trascinamento negativo della seconda metà del 2023; questa previsione sottende, infatti, un profilo trimestrale di graduale ripresa dell'attività.

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico riportato nella NADEF 2023 *(Variazioni percentuali) (1)*

	2022	2023	2024	2025	2026
MACRO ITALIA Quadro tendenziale sintetico					
PIL	3,7	0,8	1,0	1,3	1,2
Deflatore PIL	3,0	4,5	2,9	2,1	2,0
Deflatore consumi	7,2	5,6	2,4	2,0	2,0
PIL nominale	6,8	5,3	3,9	3,4	3,2
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,4	0,6	1,0	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,6	0,6	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,6	7,4	7,3	7,2
Bilancia partite correnti (saldo misurato sul PIL)	-1,2	0,8	1,3	1,8	1,9
MACRO ITALIA Quadro programmatico sintetico					
PIL	3,7	0,8	1,2	1,4	1,0
Deflatore PIL	3,0	4,5	2,9	2,1	2,1
Deflatore consumi	7,2	5,6	2,3	2,0	2,1
PIL nominale	6,8	5,3	4,1	3,6	3,1
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,4	0,7	1,1	0,7
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,6	0,8	0,9	0,7
Tasso di disoccupazione	8,1	7,6	7,3	7,2	7,1
Bilancia partite correnti (saldo misurato sul PIL)	-1,2	0,8	1,3	1,8	1,9

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).
(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).
Fonte: Ministero Economia e Finanze

Sempre rispetto al DEF, la crescita prevista rimane invariata per il 2025 e nell'ultimo anno di previsione viene rivista marginalmente al rialzo. La revisione al ribasso delle stime di crescita è giustificata, oltre che dall'evoluzione congiunturale, da un quadro meno favorevole delle variabili esogene, relativamente alla domanda mondiale e al commercio internazionale. Essa sconta inoltre un profilo dei prezzi a termine del gas e del petrolio più elevato rispetto a quanto atteso nel DEF e, considerate le decisioni di politica monetaria della BCE, livelli più restrittivi dei tassi di interesse a breve termine nell'anno in corso e nel 2024. Nel contempo, è atteso nel breve periodo un minore impulso alla crescita da parte del PNRR, dopo l'aggiornamento delle proiezioni sull'utilizzo dei fondi, che indicano una maggiore concentrazione della spesa negli anni conclusivi del Piano.

La NADEF contiene anche l'aggiornamento dello scenario di finanza pubblica a legislazione vigente (Tab. A1.4). Per l'anno in corso l'indebitamento netto della PA è stimato al 5,2% del PIL, in riduzione dall'8% del PIL nel 2022 ma rivisto al rialzo di 0,7 punti percentuali rispetto all'obiettivo del DEF, soprattutto per effetto delle nuove valutazioni sui costi del superbonus (circa un punto di PIL in più di quanto previsto ad aprile). Secondo il quadro tendenziale, l'indebitamento netto proseguirebbe nella riduzione nel prossimo triennio, collocandosi al 3,6% del PIL nel 2024, al 3,4% nel 2025 e al 3,1% nell'ultimo anno di previsione. La dinamica di discesa del deficit risulterebbe quindi meno favorevole di quella programmata nel DEF (ad eccezione del 2024), in ragione della revisione al rialzo della spesa per interessi e del rallentamento della crescita economica; concorrono, inoltre, la rimodulazione della spesa finanziata dai fondi del PNRR e i maggiori costi emersi per i bonus edilizi.

A fronte dello scenario tendenziale, il documento governativo propone per la finanza pubblica un quadro programmatico in cui agiscono ulteriori interventi di politica fiscale che determinano un rafforzamento della dinamica espansiva del PIL nel 2024-'25. I nuovi obiettivi programmatici di disavanzo in rapporto al PIL sono fissati al 5,3% nel 2023, al 4,3% nel 2024, al 3,6% nel 2025 e al 2,9% nel 2026. La differenza tra deficit tendenziale e programmatico implica una manovra espansiva netta di 0,1 punti percentuali di PIL nell'anno in corso (connessa con le nuove misure di contrasto al caro-energia) e di 0,7 punti percentuali di PIL (circa 14 miliardi) nel 2024. La manovra peggiorerebbe il saldo di bilancio anche nel 2025, per poi intervenire in senso restrittivo nel 2026. Gli scostamenti di bilancio rispetto alla previsione dello scenario tendenziale sono destinati a finanziare le misure di finanza pubblica che saranno dettagliate nella Legge di bilancio 2024 (riduzione del cuneo fiscale, attraverso la prosecuzione della decontribuzione per i redditi da lavoro

dipendente). A ciò si accompagneranno interventi a sostegno delle famiglie più numerose e l'avvio della riforma del sistema fiscale; saranno inoltre stanziate risorse per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego e per incentivare gli investimenti nel Mezzogiorno.

In questo scenario, il profilo del rapporto debito/PIL è rivisto al ribasso rispetto a quanto atteso nel DEF, per effetto della revisione al rialzo del livello del PIL nominale nel 2021 e 2022 apportata dall'Istat. Dopo il 147,1% del 2022, il debito è atteso in calo al 140,2% nel 2023, per poi scendere solo marginalmente (140,1%) nel 2024. La discesa proseguirebbe ad un ritmo contenuto anche nel biennio successivo, fissando l'obiettivo di un rapporto debito/PIL al 139,6% nel 2026. Sulla dinamica del debito incideranno negativamente gli effetti del Superbonus, in relazione al previsto flusso dei crediti di imposta legati alle agevolazioni edilizie, mentre un contributo positivo alla sua discesa è atteso dall'avvio di un piano di dismissioni di partecipazioni dello Stato.

1.2 L'economia siciliana e le politiche d'intervento

Alla luce delle dinamiche di contesto e considerando le proiezioni effettuate dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF deliberata dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2023 e l'aggiornamento dei conti nazionali per il triennio 2020-2022 effettuato dall'Istat nel mese di settembre, è stato rielaborato lo scenario macroeconomico di base della Sicilia, che risente del progressivo esaurirsi degli effetti positivi della ripresa post-pandemica, del consolidarsi degli effetti negativi dell'inflazione e del conseguente inasprimento della politica monetaria. Tutto ciò tenendo pure conto dell'elevato grado di incertezza delle previsioni derivante dal perdurare di tensioni geopolitiche internazionali.

Secondo l'Associazione per lo Sviluppo Industriale del Mezzogiorno (SVIMEZ), queste criticità sono intervenute a modificare un'inedita capacità reattiva del Sud dell'Italia, che si era manifestata nella fase di ripresa post-Covid. Complessivamente, nel biennio 2021-2022, l'economia del Mezzogiorno avrebbe registrato infatti una crescita del 10,7% più che compensando la perdita del 2020 (-8,5%) e realizzando una performance che è risultata in linea con quella del resto

del Paese. La Sicilia sarebbe stata parte integrante di questa ripresa con valori prossimi a quelli della circoscrizione[4].

L'andamento del profilo tendenziale di crescita del PIL regionale, viene quindi ridefinito in base agli aggiornamenti disponibili e con le cautele accennate, operando le opportune elaborazioni attraverso il Modello Multisettoriale della Regione (MMS). I risultati sono riportati in Tab. 1.4.

Tab. 1.4 – Andamento del PIL Sicilia *(variazioni % annuali a prezzi costanti).*

	2022	2023	2024	2025	2026
Stime aggiornate	3,7	0,7	1,0	1,3	0,8
Stime DEFR luglio 2023	3,5	1,0	1,4	1,2	1,1
differenziale	0,2	-0,3	-0,4	0,1	-0,3

Fonte: Servizio Statistica ed Analisi economica, elaborazioni del MMS

La rielaborazione delle stime, che è stata effettuata considerando il mutato quadro programmatico della NADEF, ha portato ad una revisione al ribasso delle previsioni effettuate a luglio per l'anno in corso (da 1,0% a 0,7%,) con un differenziale negativo di tre decimi di punto per il 2024 (da 1,4% a 1,0%) e per il 2026 (da 1,1% a 0,8%), e prospetta un lievissimo miglioramento per l'anno 2025 (da 1,2% a 1,3%).

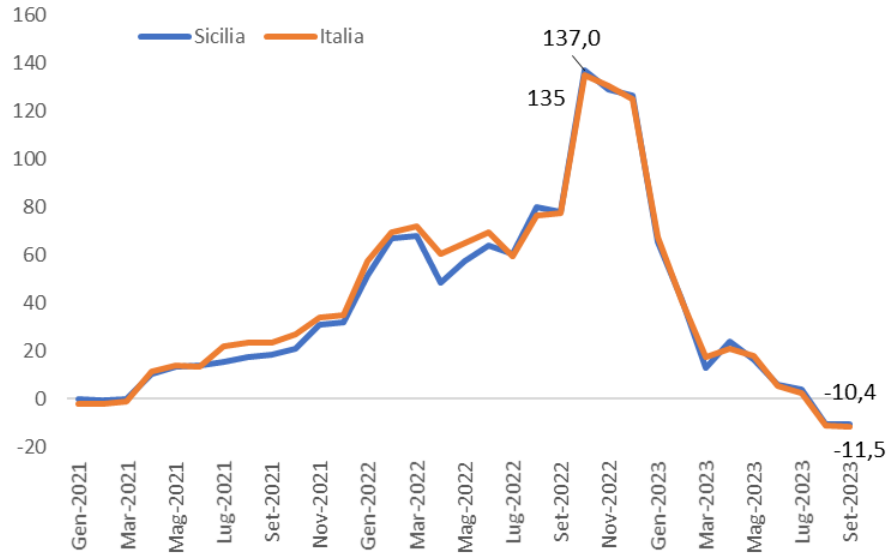
Il nuovo profilo di crescita del PIL rappresenta quindi il riflesso dell'indebolimento dell'attività economica nazionale e internazionale avvenuta a partire dalla seconda metà del 2022, principalmente attribuibile all'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, alla riduzione degli investimenti delle imprese, alla permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina oltre che alla stagnazione dell'economia europea e alla contrazione del commercio mondiale.

Particolare rilevanza assume l'andamento dell'inflazione, guardando anche al suo profilo regionale, per l'impennata generata dall'eccezionale rincaro dei prezzi del settore energetico nel corso del 2022. L'indice dei prezzi energetici, misurato

[4] Cfr. SVIMEZ, *Dalla ripartenza coesa alle scelte per rafforzare equità e crescita: PNRR, Fondi di Coesione, politiche industriali e diritti di cittadinanza*, luglio 2023, p. 2; sta in: https://lnx.svimez.info/svimez

dall'indice nazionale per l'intera collettività NIC, dopo il picco registrato nel mese di ottobre 2022, ha intrapreso comunque un percorso di graduale rientro (Fig.1.3), fino a diventare negativo nell'ultima rilevazione. Il tasso di crescita tendenziale dell'indice su base annuale in Sicilia è passato infatti da +137% a -10,4% dell'ultima rilevazione di settembre (da +135% a -11,5% a livello nazionale).

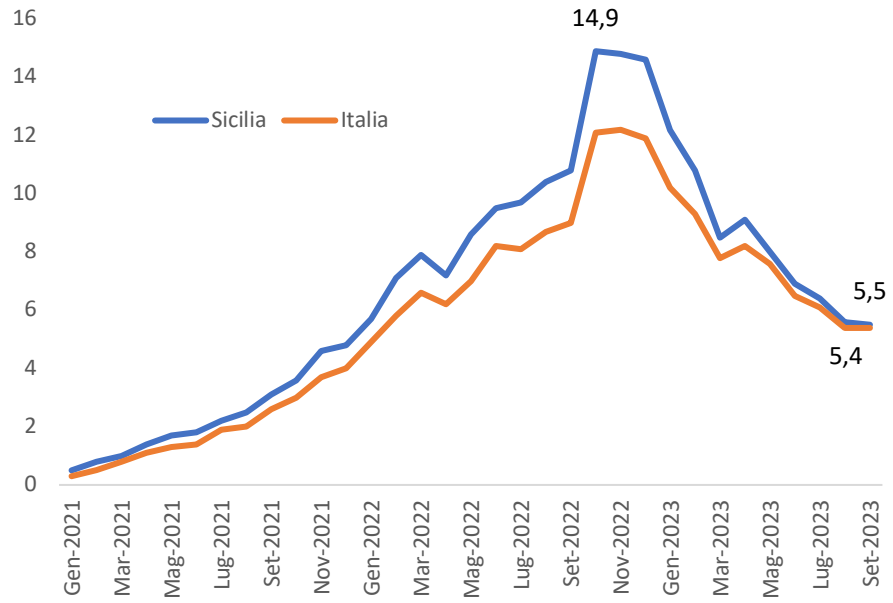
Fig. 1.3 – Indice dei prezzi per l'intera collettività NIC – Energia elettrica, gas e altri combustibili (variazioni percentuali tendenziali mensili)



Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Istat

La riduzione dei prezzi dei prodotti energetici ha avuto effetti positivi sull'andamento dell'indice generale dei prezzi (Fig.1.4). Il tasso di inflazione dopo aver toccato l'apice nel mese di ottobre 2022 (+14,9%) si è ridotto progressivamente, portandosi nell'ultima rilevazione su un valore del 5,5% (+5,4% il dato Italia). Ciò nonostante, per alcune tipologie di prodotto il percorso di rientro dai valori elevati del 2022 è apparso con una traiettoria molto più lenta. Per i beni alimentari, ad esempio, la dinamica dei prezzi permane a livelli più sostenuti mostrando una minore sensibilità alla riduzione dell'indice dei prezzi dei beni energetici. Il tasso di crescita tendenziale a settembre risulta ancora elevato e pari +9,0% (+8,5% a livello nazionale), di fatto influendo in maniera diretta sui conti delle famiglie e sulle prospettive delle imprese.

Fig. 1.4 – Indice dei prezzi per l'intera collettività NIC (variazioni percentuali tendenziali mensili)



Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Istat

Rispetto alle previsioni formulate nel DEFR di luglio, il mutato quadro di riferimento per l'anno in corso è dipeso dal deterioramento di condizioni di contesto che hanno riguardato sia la domanda interna, per la componente degli investimenti, che quella estera.

La crescita prevista degli investimenti fissi lordi per il 2023 nel DEFR di luglio (+3,9%) è stata rivista al ribasso di 2,8 punti percentuali a causa di un ridimensionamento dell'attività del comparto delle costruzioni che ha risentito in buona parte della progressiva rimodulazione degli incentivi relativi all'efficientamento energetico degli edifici (Superbonus 110%), mentre i consumi delle famiglie e delle AA.PP. si mantengono su valori rispettivamente pari a 1,1 e 0,6 per cento.

Dal lato della domanda estera i volumi dell'export regionale, riferiti ai primi sei mesi dell'anno in corso (Tab. A1.7) indicano un calo del 17,2%, invertendo la tendenza che era emersa nel corso del 2022, per effetto combinato dell'elevata inflazione e delle politiche monetarie restrittive che hanno determinato una frenata della domanda globale. La decrescita è prevalentemente dovuta al valore dei prodotti dell'industria petrolifera (-23,7%), le cui oscillazioni del prezzo

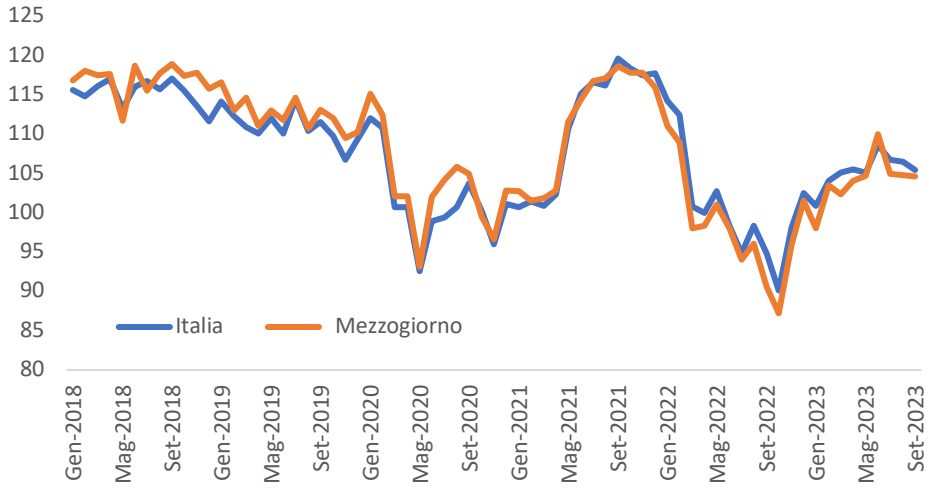
incidono in maniera rilevante sull'andamento complessivo del valore dell'export regionale a causa del loro relativo peso. Anche al netto di questa componente, emerge comunque una flessione dell'export regionale. Il valore delle merci in uscita dalla Sicilia dei prodotti "non oil" appare in diminuzione su base annua del 4,9%, manifestando performance negative in quasi tutti i comparti trainanti dell'Isola, quali, in ordine di peso sull'export, l'agroalimentare (-6,7%), la chimica (-28,6%) la farmaceutica (-4,5%), gli articoli in gomma (-6,0%), la metallurgia (-34,2%) e i mezzi di trasporto (-11,1% gli autoveicoli e -6,8% altri mezzi). Appaiono in crescita, invece, i settori dei computer e delle apparecchiature elettriche con un rialzo del valore delle esportazioni rispettivamente del 7,7 e del 53,2 per cento.

Dal lato dell'offerta, rispetto alle valutazioni inserite nel DEFR di luglio si deve annotare un peggioramento delle stime del valore aggiunto in tutti i settori di attività ad eccezione di quello dei servizi. Peggiorano, in particolare, le stime elaborate per il settore delle costruzioni, con un differenziale negativo rispetto a luglio di 3,7 punti percentuali, quelle relative all'agricoltura (differenziale negativo di 1,6 punti percentuali) e all'Industria (-2,1 punti percentuali rispetto a luglio). Sulle costruzioni, sta avendo un sicuro effetto la modifica del sistema degli incentivi attuata di recente, che può determinare per il 2023 una riduzione dello stimolo all'attività edilizia esercitato nel biennio 2021- 2022 (vedi Focus a pag.18).

L'aggiornamento delle stime è stato effettuato prendendo in considerazione anche i dati congiunturali disponibili che in linea generale confermano i segnali di debolezza dell'economia per la seconda parte dell'anno pur con delle eccezioni.

Con riferimento al clima di fiducia dei consumatori, rilevato dalle indagini Istat sia in ambito nazionale che meridionale, si riscontra che a partire dal mese di giugno l'indice ha incominciato a flettere dopo un periodo di ascesa che durava da settembre 2022 (Fig.1.5). Dalle indagini si evidenzia inoltre un deciso peggioramento dei giudizi sulla situazione economica generale e un aumento delle attese sulla disoccupazione, informazioni che insieme suggeriscono che la fase di debolezza economica si potrebbe protrarre nei prossimi mesi.

Fig. 1.5 – Clima di fiducia dei consumatori Mezzogiorno e Italia (indice base 2010=100 - dati destagionalizzati)



Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Istat

FOCUS - *Gli effetti degli incentivi per l'edilizia (Bonus 110%) sull'economia siciliana*

Le analisi disponibili a livello nazionale concordano nell'attribuire agli incentivi fiscali per l'edilizia ed in particolare al "Superbonus 110%" (art. 119 del decreto legge n.34 del 2020) un ruolo significativo nel sostenere l'attività delle costruzioni nel biennio 2021- 2022[5]. Per avere un'idea dell'impatto che la misura ha avuto in Sicilia, il Servizio Statistica, in collaborazione con Prometeia, ha svolto una simulazione attraverso il MMS, adottando l'impostazione che è stata utilizzata nelle valutazioni sugli effetti macroeconomici degli incentivi fiscali in materia edilizia realizzate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio e da Banca d'Italia (Audizioni del 16 e del 29 marzo 2023), e che sono citate peraltro anche dal Documento di Economia e Finanza 2023 (pp. 59-63).

L'analisi è limitata al Superbonus 110%, che è l'unico per il quale al momento si dispone di una base informativa rappresentata dai dati che ENEA pubblica mensilmente. La rilevanza quantitativa di questa forma di incentivazione è comunque notevole: al 30 settembre 2023 (ultimo dato al momento disponibile) a livello nazionale gli investimenti ammessi a detrazione ammontavano a 88,2 miliardi di euro e le detrazioni maturate per i lavori conclusi a 79,3 miliardi. Per la Sicilia gli investimenti ammontano a 5,3 miliardi di euro e le detrazioni a 4,6 miliardi.

[5] Per un approfondimento, si rinvia al dossier del Servizio Studi della Camera dei Deputati: *Il superbonus edilizia al 110 per cento - aggiornamento al decreto legge n. 11 del 2023*, Dossier n° 2 - Schede di lettura 12 ottobre 2023; sta in: https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf

L'analisi di impatto ha utilizzato le informazioni riferite al 31 dicembre 2021 e 2022 ed al 3 settembre 2023, scegliendo come aggregato di riferimento le detrazioni maturate per i lavori conclusi, indicatore che sembra in grado di riflettere meglio il beneficio fiscale a favore delle famiglie. Per il 2023 si ipotizza che vengano interamente utilizzati nel corso dell'anno le detrazioni maturate nei primi nove mesi, mentre non ci sono gli elementi per stimare le detrazioni che potranno maturare negli ultimi tre mesi dell'anno.

Con riferimento all'integrazione del beneficio entro le variabili del modello, le detrazioni fiscali del Superbonus 110% sono state attribuite in parte alla componente della domanda finale relativa agli investimenti fissi lordi, supponendo una additività del 50%, ciò significa che per ogni euro di incentivi fiscali le famiglie realizzano 50 centesimi di "nuovi" investimenti, cioè gli investimenti che non avrebbero realizzato in assenza di incentivi fiscali. Si tratta di un'ipotesi piuttosto cauta che non ha comunque un supporto empirico (indagini dirette, ecc.), ma che è condivisa dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio e dalla Banca d'Italia. Secondo questa ipotesi, in Sicilia l'effetto degli incentivi sugli investimenti è nel triennio 2021-2023 pari 2,3 miliardi di euro che rappresentano il 4,4% degli investimenti fissi lordi complessivamente effettuati (manca a livello regionali il dato sugli investimenti in costruzioni) ed il 17,4% del valore aggiunto delle costruzioni. Il profilo annuale segnala il punto di massimo nel 2022 (1,2 miliardi pari al 6,7% degli investimenti ed al 26,7% del valore aggiunto), ma anche i valori relativi ai primi nove mesi del 2023 sono significativi, seppure in netta riduzione (Tab.1). Nel complesso la dimensione degli incentivi è tale da impartire alla Sicilia un forte impulso all'attività del settore delle costruzioni.

Banca d'Italia suggerisce di considerare anche, come altro canale di impatto, quello delle detrazioni fiscali, che non alimentano direttamente gli investimenti, ma che comunque vanno ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie stesse. In Sicilia l'effetto non è marginale in quanto la parte residua delle detrazioni maturate nel 2021-2023 equivale per le famiglie ad una riduzione delle imposte dirette del 6,4% nel triennio 2021-2023 ed a un aumento del reddito disponibile dello 0,9% (Tab. 1). Anche in questo caso l'effetto è particolarmente intenso nel 2022, ma non è trascurabile nemmeno nel 2023.

Tab. 1 - Gli effetti iniziali del superbonus 110% in Sicilia

Milioni di €, valori correnti e %

	2021	2022	2023	2021-23
Detrazioni maturate per i lavori conclusi				
Flussi annuali	787,7	2.441,7	1.413,4	4.642,7
Effetto sugli investimenti				
valore assoluto	393,8	1.220,9	706,7	2.321,4
% investimenti fissi lordi	2,5%	6,7%	3,8%	4,4%
% valore aggiunto delle costruzioni	9,5%	26,7%	15,4%	17,4%
Effetto sui consumi delle famiglie				
valore assoluto	340,6	1.133,6	667,5	2.141,7
% imposte correnti	3,2%	10,2%	5,6%	6,4%
% reddito disponibile	0,5%	1,5%	0,8%	0,9%

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati ENEA e ISTAT

Un aumento del reddito disponibile comporta, a parità di altre condizioni, un aumento della spesa dei consumi delle famiglie che però è difficile da calcolare in anni così "disturbati" come il triennio 2021-2023. Le stime econometriche della funzione di consumo basate su serie storiche riflettono una reazione delle famiglie che è in larga misura determinata dai dati riferiti agli anni "normali" e che non è di conseguenza necessariamente rappresentativa di quanto è avvenuto dopo la pandemia del 2020. Per questo motivo non si è proceduto ad una quantificazione dell'impatto degli incentivi edilizi sui consumi, che comunque secondo alcune stime preliminari risulterebbe abbastanza significativo.

Limitando l'analisi di impatto al primo canale di trasmissione, quello che riguarda l'incremento degli investimenti in costruzioni, l'effetto diretto ed indiretto del Bonus 110% in Sicilia sarebbe pari nel triennio 2021-2023 al 6,4% del valore aggiunto delle costruzioni, allo 0,7% del PIL ed allo 0,8% dell'occupazione. L'effetto più espansivo sarebbe concentrato nel 2022, con un impatto sul PIL dell'1,1% e del 5,7% sul valore aggiunto delle costruzioni (Tab. 2).

L'effetto sul tasso di crescita del PIL si rivelerebbe altrettanto positivo: nel triennio 2021-2023, rispetto allo scenario di base considerato nel presente documento (SEL NADEF ottobre 2023) il PIL della Sicilia cresce in media d'anno del 3,0%, ma se si elimina l'effetto del Bonus 110% (scenario controfattuale) il tasso di crescita si ridurrebbe al 2,3%. Nel 2023 lo stimolo del Bonus 110% è particolarmente rilevante: in sua assenza il tasso di crescita del PIL passerebbe dallo 0,7% allo 0,1%, ovviamente se non intervengono nuovi provvedimenti a favore dell'attività produttiva quali ad esempio la rimodulazione ed il rilancio del PNRR.

Tab. 2 - L'impatto del superbonus 110% in Sicilia: gli investimenti in costruzioni				
Milioni di €, valori concatenati base 2015				
	2021	**2022**	**2023**	**2021-23**
Impatto diretto e indiretto (modello aperto)				
Valori assoluti				
Investimenti fissi lordi	386,6	1.195,3	678,9	2.260,8
VA costruzioni	142,3	440,1	250,1	832,6
PIL	290,9	899,7	514,2	1.704,9
Occupazione	5,9	18,4	10,5	34,8
Valori % sugli aggregati di riferimento				
Investimenti fissi lordi	2,6%	7,4%	4,1%	4,8%
VA costruzioni	3,5%	9,8%	5,7%	6,4%
PIL	0,4%	1,1%	0,6%	0,7%
Occupazione	0,4%	1,2%	0,7%	0,8%
Effetto sul tasso di crescita del PIL (var. %)				
PIL scenario Nadefr Sicilia 2024-26	4,7%	3,7%	0,7%	3,0%
PIL controfattuale senza Bonus 110%	4,3%	2,6%	0,1%	2,3%
Fonte: elaborazioni Prometeia su dati ENEA, ISTAT				

Inoltre, uno degli indicatori che misurano l'andamento congiunturale dei consumi, rappresentato dal numero di nuove immatricolazioni di autovetture, con riferimento ai primi 8 mesi dell'anno in corso, risulta in aumento (+9,8%) sul corrispondente periodo del 2022, confermando il trend già indicato nel DEFR e riferito al periodo gennaio-aprile (+7,1%). La crescita che si registra nell'Isola è del resto in linea con l'andamento nazionale (+20,3%).

Le informazioni congiunturali che riguardano l'edilizia confermano i segnali di indebolimento del comparto. Il volume delle transazioni immobiliari registrato nel secondo trimestre dell'anno dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare operante presso l'Agenzia delle Entrate, risulta in calo in Sicilia del 6,5% sull'analogo periodo del 2022 (-25,1% il dato nazionale), tendenza che risulta confermata anche dai dati di Banca d'Italia sui flussi di nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni che, nell'arco dei primi sei mesi dell'anno, mostrano una flessione del 20,7% rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il settore dei Servizi si riscontrano segnali positivi nel comparto del turismo. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Turistico Regionale (Tab.1.5), la Sicilia nei primi nove mesi del 2023 ha registrato 13,3 milioni di presenze complessive, il 5,8% in più rispetto allo stesso periodo del 2022, grazie esclusivamente alla componente estera (6,3 milioni di presenze), che cresce del 18,7% a fronte di una contrazione del turismo italiano (-3,5%) valutato pari a 7 milioni di presenze. In evidente crescita risultano anche gli arrivi (+8,2%), particolarmente per la componente straniera (+24,3%), mentre la permanenza media rimane pressoché invariata sul valore di 3 giorni.

I dati sui movimenti aeroportuali diffusi da Assaeroporti, riferiti al periodo gennaio-agosto 2023 confermano il dato espansivo delle presenze turistiche nell'isola con il traffico passeggeri negli aeroporti siciliani che fa registrare sensibili incrementi di movimentazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel dettaglio i due maggiori scali regionali, Catania e Palermo registrano aumenti di movimentazione passeggeri rispettivamente del 28,2 e del 14,6 per cento.

Tab. 1.5 – Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Sicilia (gennaio – settembre)

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2022	2023*	Var. %	2022	2023*	Var. %	2022	2023*	Var. %
Italiani	Arrivi	1.798.627	1.729.767	-3,8%	632.925	634.101	0,2%	2.431.552	2.363.868	-2,8%
	Presenze	5.279.453	5.102.165	-3,4%	2.066.028	1.989.386	-3,7%	7.345.481	7.091.551	-3,5%
	Permanenza media	2,9	2,9	---	3,3	3,1	---	3,0	3,0	---
Stranieri	Arrivi	1.182.204	1.450.554	22,7%	470.825	603.488	28,2%	1.653.029	2.054.042	24,3%
	Presenze	3.924.137	4.494.889	14,5%	1.379.859	1.798.411	30,3%	5.303.996	6.293.300	18,7%
	Permanenza media	3,3	3,1	---	2,9	3,0	---	3,2	3,1	---
Totale	Arrivi	2.980.831	3.180.321	6,7%	1.103.750	1.237.589	12,1%	4.084.581	4.417.910	8,2%
	Presenze	9.203.590	9.597.054	4,3%	3.445.887	3.787.797	9,9%	12.649.477	13.384.851	5,8%
	Permanenza media	3,1	3,0	---	3,1	3,1	---	3,1	3,0	---

Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Osservatorio turistico della Regione Siciliana
(*) dati provvisori

Riguardo al tessuto imprenditoriale, nel secondo trimestre sono peggiorate le tendenze già riportate nel DEFR e riferite ai primi tre mesi dell'anno. Lo stock di imprese attive in Sicilia a fine giugno è di 381.786 unità, 2.541 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022 (-0,7% in Tab. A1.8), per effetto della riduzione registrata nel settore dell'Agricoltura (-4,2%) e dell''Industria (-1,1%), non compensata dagli incrementi osservati nelle Costruzioni (+1,3%) e nei Servizi (+0,3%).

Al contrario, il mercato del lavoro, negli ultimi dati diffusi dall'Istat con riferimento al secondo trimestre del 2023, si è mostrato incoerente rispetto al rallentamento dell'attività economica, facendo registrare un incremento nel numero degli occupati ed una riduzione del tasso di disoccupazione (Tab.A1.9 e Tab.A1.10). Nel primo e secondo trimestre del 2023 in Sicilia si registra infatti un aumento degli occupati, dal punto di vista tendenziale, rispettivamente del 5,6 e del 3,7 per cento guardando agli stessi trimestri dell'anno precedente, in analogia a quanto è avvenuto a livello nazionale (+2,3% e +1,7%). Gli aumenti si registrano in tutti i settori produttivi (+7,2% e +8,7% in Agricoltura; +13% e +10,1% nell'Industria; +5,6% e +3,7% nel Terziario) ad eccezione di quello delle

Costruzioni che mostra invece contrazioni tendenziali del 4,3% e del 10% nei due trimestri. L'aumento dell'occupazione si è inoltre accompagnato ad una riduzione del numero dei disoccupati e degli inattivi. Nello specifico, i disoccupati nel secondo trimestre 2023 si attestano su 249 mila unità, erano 276 mila nel secondo trimestre 2022, mentre gli inattivi si riducono di 14 mila unità in un anno. Il tasso di disoccupazione scende al 15,5%, riducendosi di 1,7 punti percentuali rispetto alla stessa rilevazione del 2022, pur mantenendo elevato il differenziale con il dato nazionale che si attesta sul 7,6%. Cresce invece il tasso di occupazione (+0,4 punti percentuali in un anno, fissandosi sul 44,3%) e il tasso di attività che si attesta sul 52,4% (+0,6%).

Occorre tuttavia rilevare, in questo quadro, il notevole peso che, nella dinamica dei rapporti di lavoro, assumono, sia a livello nazionale che regionale, i contratti a tempo determinato, come rilevati dall'Osservatorio INPS sul precariato, laddove si quantifica in una misura superiore all'82% la quota di nuovi rapporti diversi dai contratti a tempo indeterminato (Tab. A1.11- A1.12)

La spesa con finalità strutturali e le previsioni economiche

L'intervento pubblico regionale, da considerare per inquadrare la spesa con finalità strutturali diversa da quella prevista nel PNRR, tiene conto degli strumenti di seguito elencati e dei relativi finanziamenti garantiti dai fondi della politica di coesione comunitaria e nazionale:

- PO FESR Sicilia 2014 – 2020: è stato riprogrammato con delibera di Giunta regionale 325 del 6 agosto 2020 per tenere conto delle misure volte a contrastare gli effetti della pandemia di Covid-19. La Commissione europea ha poi approvato tale riprogrammazione con decisione C(2020) 6492 del 21 settembre 2020.
- PO FESR Sicilia 2021-2027
- Programma Operativo Complementare (POC Sicilia 2014-2020): con deliberazione di Giunta Regionale n. 212 del 27 maggio 2021, è stata apprezzata la riprogrammazione che contiene il nuovo piano finanziario per annualità che dovrebbe guidare l'attuazione del programma, la cui spesa, in

base a quanto disposto dall'articolo 242 del decreto legge 19 maggio 2020, n.34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.77 deve essere sostenuta entro il 31 dicembre 2025.

- Piano Sviluppo e Coesione (PSC) per effetto della delibera CIPESS 32/2021-Sezione Ordinaria;
- Piano Sviluppo e Coesione (PSC) per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 1 - art 241 del D.L. 34/2021
- Piano Sviluppo e Coesione (PSC) per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 2-art 241 del D.L. 34/2021
- FSC Fondo Sviluppo e Coesione" anticipazione risorse 2021-2027 per effetto della delibera CIPESS 79/2021;
- "PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013": è finalizzato a rendere possibili, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di completamento entro il precedente ciclo di programmazione.
- "PAC nuove azioni e misure anticicliche": nel fondo sono raggruppate risorse con prevalenti obiettivi anticiclici concordati con i rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico (credito d'imposta per nuovi investimenti, ammortizzatori sociali in deroga, aiuti in "de minimis" per piccole imprese, ecc.)
- Programma di Sviluppo Rurale: è il Piano che raccoglie le misure per l'attuazione degli interventi necessari alla crescita del settore agricolo ed agroalimentare, alla salvaguardia dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione.
- PO FEAMP 2014-20: il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, intende favorire la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale, socialmente responsabili e finalizzate ad uno sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo;
- PO FSE: rappresenta il Programma che destina risorse finanziarie a sostegno delle attività di istruzione e formazione, finalizzate a favorire da un lato l'accesso al mondo del lavoro e dall'altro la domanda di lavoro da parte delle

imprese che puntano ad avvalersi di risorse umane idonee agli scenari produttivi in evoluzione.

Il piano finanziario della spesa di sviluppo che i Dipartimenti in qualità di Autorità di Gestione di tali fondi devono attivare nel periodo di riferimento è definito per ciascuno anno nella Tab.1.7.

Rispetto al DEFR adottato in luglio, la spesa di sviluppo rappresentata dall'utilizzo delle risorse per interventi strutturali, non è stata rivista, ma è stata applicata al modificato quadro economico tendenziale. Considerando tutti gli elementi descritti come pilastri dell'azione pubblica in campo economico, sono state quindi effettuate delle elaborazioni utilizzando lo strumento analitico in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisettoriale della Regione Siciliana), non prima di aver revisionato i dati di base con cui esso viene alimentato. I presupposti a base dell'esercizio che è stato elaborato comprendono una valutazione delle risorse ed un'ipotesi dei profili temporali di spesa che tiene conto delle informazioni amministrative al momento disponibili e dei programmi enunciati, ma anche degli ampi margini di incertezza che caratterizzano sia le procedure di esecuzione che lo scenario di contesto.

Tab. 1.7 –Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2023-2026 *(valori correnti- mln di euro; IFL: Inv. Fissi lordi)*

	Totale 2023-2026	2023	2024	2025	2026
PO FESR Sicilia 2014-2020					
IFL	**1.772,2**	1.432,8	339,4	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	**93,3**	75,4	17,9	0,0	0,0
PO FESR Sicilia 2021-2027					
IFL	**1.539,6**	77,9	119,8	665,6	676,3
Spesa corrente della P.A.	**81,0**	4,1	6,3	35,0	35,6
POC Sicilia 2014-2020					
IFL	**1.505,5**	489,3	414,0	338,8	263,4
Spesa corrente della P.A.	**79,2**	25,8	21,8	17,8	13,9
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Ordinaria					
IFL	**2.716,0**	882,6	746,9	611,1	475,3
Spesa corrente della P.A.	**142,9**	46,5	39,3	32,2	25,0
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 1					
IFL	**890,3**	289,4	244,8	200,4	155,8
Spesa corrente della P.A.	**46,9**	15,2	12,9	10,5	8,2
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 2- art 241 del D.L. 34/2021					
IFL	**393,3**	127,9	108,2	88,5	68,7
Spesa corrente della P.A.	**20,7**	6,7	5,7	4,7	3,6
FSC - Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana - quota di Anticipazione risorse FSC 2021-2027 per effetto della delibera CIPESS 79/2021					
IFL	**225,2**	96,2	27,2	50,0	51,8
Spesa corrente della P.A.	**11,9**	2,9	3,0	2,7	3,3
PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013					
IFL	**7,8**	2,6	2,2	1,7	1,3
Spesa corrente della P.A.	**0,4**	0,1	0,1	0,1	0,1
PAC Nuove azioni e misure anticicliche					
IFL	**219,2**	71,3	60,3	49,3	38,3
Spesa corrente della P.A.	**11,5**	3,8	3,2	2,6	2,0
PO FSE 2014-2020					
IFL	**0,0**	0,0	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	**144,9**	94,9	50,0	0,0	0,0
PSR Sicilia 2014-2020					
IFL	**645,8**	201,6	202,0	242,3	0,0
Spesa corrente della P.A.	**421,7**	131,6	131,9	158,2	0,0
Piano Strategico PAC (FEASR) PSP 2023-2027					
IFL	**385,0**	20,0	121,7	121,7	121,7
Spesa corrente della P.A.	**450,7**	100,0	116,9	116,9	116,9
PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)					
IFL	**24,2**	17,2	2,0	2,0	3,0
Spesa corrente della P.A.	**2,5**	1,8	0,2	0,2	0,3
Totale IFL	**10.324,1**	**3.708,7**	**2.388,5**	**2.371,3**	**1.855,6**
Totale spesa corrente della P.A.	**1.507,6**	**508,7**	**409,1**	**380,9**	**208,9**
Totale spese	**11.831,7**	**4.217,4**	**2.797,6**	**2.752,2**	**2.064,5**

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

Ciò considerato, sono stati assunti per queste previsioni: a) uno scenario di base di crescita "tendenziale" del PIL della Sicilia, elaborato in base alle informazioni disponibili tenendo conto delle previsioni della NADEF per l'economia nazionale; b) un profilo temporale della crescita dei prezzi, secondo l'andamento del deflatore previsto dalla stessa NADEF; c) un profilo di crescita "programmatica", ottenuto tramite l'inserimento nel MMS di una funzione di spesa per investimenti e per consumi della P.A. riferita agli importi totali della Tab. 1.7 ridefiniti in base ad un profilo prudenziale più realistico ed ulteriormente rivisto rispetto al DEFR di luglio (si veda il Focus a pag.46 del DEFR 2024-26), valutando l'effettiva capacità di spesa attivabile negli anni della proiezione anche in base alla spesa storica per investimenti rilevata nel bilancio della Regione. I valori che misurano i volumi e le percentuali di crescita del PIL nelle varie ipotesi sono riportati in Tab. 1.8, costituendo, in estrema sintesi, la base per le politiche del Governo regionale.

Tab. 1.8 – Nuovo quadro macroeconomico di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DEFR.

	2023	2024	2025	2026
PIL valori concatenati 2015 (milioni di euro)	85.818	86.662	87.780	88.484
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,7	1,0	1,3	0,8
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	2,3	2,5	2,1	1,3
Deflatore del PIL	4,5	2,9	2,1	2,1
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	6,8	5,4	4,2	3,4
PIL valore nominale (milioni di euro)	100.711	106.136	110.598	114.397

Fonte: Servizio Statistica della Regione

I dati che scaturiscono dall'elaborazione costituiscono il quadro macroeconomico aggiornato della politica del Governo regionale che in sintesi comporta:

a) un quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari allo 0,7% nel 2023, all'1,0% nel 2024, all'1,3% nel 2025 e allo 0,8% nel 2026. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione;

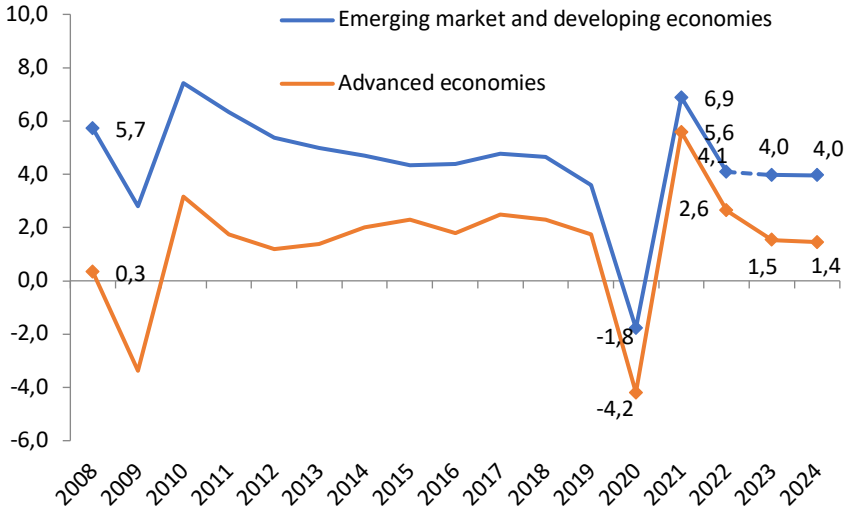
b) un quadro programmatico di crescita del PIL reale pari al 2,3% nel 2023, 2,5% nel 2024, 2,1% nel 2025 e 1,3% nel 2026. Tale profilo si fonda sull'attivazione

della spesa di sviluppo, come programmata nei documenti inerenti il complesso delle politiche di rilancio, secondo il profilo temporale e gli importi individuati nell'ambito dell'azione soggettiva del Governo regionale;

c) un quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 6,8% nel 2023, 5,4% nel 2024, 4,2% nel 2025 e 3,4% nel 2026, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato nella nota di aggiornamento al DEF dello Stato.

Appendice Statistica al Cap.1

Fig. A1.1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche *(volumi a prezzi costanti; var. % sull'anno precedente; linee tratteggiate = previsioni per il 2023 e 2024)*

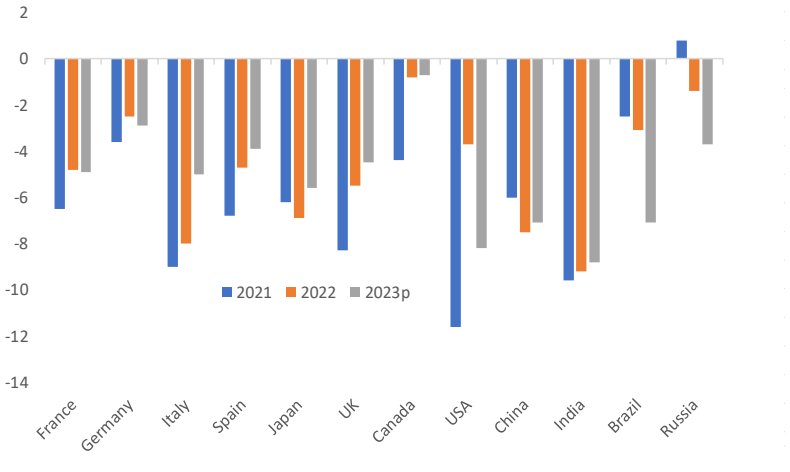


Fonte: elaborazioni su dati FMI

Fig. A1.2 - Saldo di bilancio del settore pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL *(anni 2021-2022 e previsioni 2023)*

General Government Fiscal Balance
(Percent of GDP)

	2021	2022	2023p
France	-6.5	-4.8	-4.9
Germany	-3.6	-2.5	-2.9
Italy	-9.0	-8.0	-5.0
Spain	-6.8	-4.7	-3.9
Japan	-6.2	-6.9	-5.6
UK	-8.3	-5.5	-4.5
Canada	-4.4	-0.8	-0.7
USA	-11.6	-3.7	-8.2
China	-6.0	-7.5	-7.1
India	-9.6	-9.2	-8.8
Brazil	-2.5	-3.1	-7.1
Russia	0.8	-1.4	-3.7



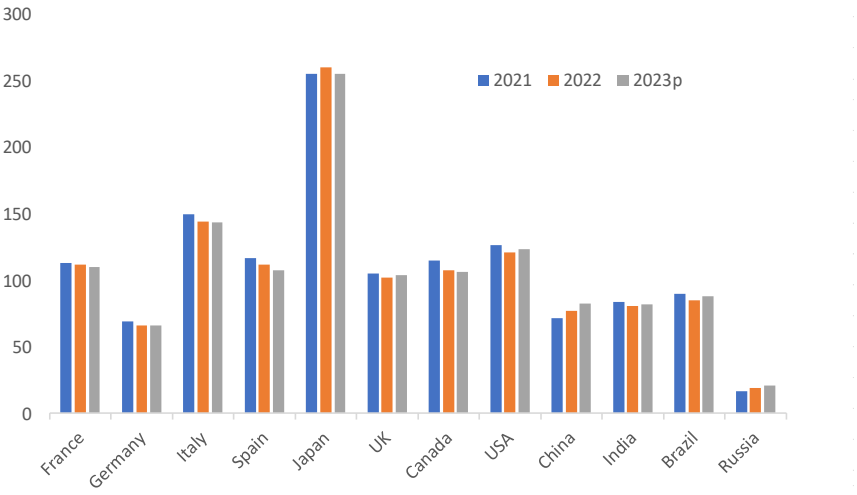
Fonte: elaborazioni su dati FMI, "Fiscal Monitor", October 2023

Nota: valore di ciascun paese ponderato con il PIL nominale convertito in dollari USA ai tassi di cambio medi di mercato negli anni indicati; 2023p = proiezioni FMI in base alla valutazione delle politiche in corso di attuazione.

Fig. A1.3 - Debito pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL *(anni 2021-2022 e previsioni 2023)*

General Government Debt
(Percent of GDP)

	2021	2022	2023p
France	113	111.8	110.0
Germany	69	66.1	65.9
Italy	149.9	144.4	143.7
Spain	116.8	111.6	107.3
Japan	255.1	260.1	255.2
UK	105.2	101.9	104.1
Canada	115.1	107.4	106.4
USA	126.4	121.3	123.3
China	71.8	77.0	82.4
India	83.8	81.0	81.9
Brazil	90.1	85.3	88.1
Russia	16.5	18.9	21.2



Fonte: elaborazioni su dati FMI, "Fiscal Monitor", October 2023

Nota: valore di ciascun paese ponderato con il PIL nominale convertito in dollari USA ai tassi di cambio medi di mercato negli anni indicati; 2023p = proiezioni FMI in base alla valutazione delle politiche in corso di attuazione.

Tab. A.1.1- Conto risorse e impieghi dell'Italia* *(valori a prezzi costanti 2015; variazioni % sul periodo precedente)*

	Valori 2022 (mln €)	2019	2020	2021	2022	2022 I	2022 II	2022 III	2022 IV	2023 I	2023 II
Prodotto interno lordo	1 947 377	0.5	-9.0	8.3	3.9	0.1	1.4	0.3	-0.2	0.6	-0.4
Importazioni di beni e servizi fob	743 373	-0.5	-12.7	15.2	13.1	4.8	1.7	2.1	-2.0	1.0	0.0
Spesa delle famiglie e delle ISP	1 160 659	0.2	-10.4	5.3	5.0	-1.0	2.2	2.5	-1.7	0.6	0.2
Spesa della PA	373 968	-0.6	0.1	1.5	0.7	0.4	-0.8	-0.1	0.6	0.3	-0.8
Investimenti fissi lordi	427 561	1.2	-8.0	20.7	10.1	3.7	1.7	-0.3	1.0	1.0	-1.7
abitazioni	126 231	-0.8	-8.1	51.9	11.2	3.6	0.2	-5.2	-1.7	-0.1	-3.2
fabbricati non resid. e altre opere	93 515	5.8	-5.6	7.9	13.4	5.4	3.8	0.3	4.3	1.1	-3.6
impianti, macchinari e armamenti	144 880	-0.8	-13.0	18.2	9.1	3.6	1.7	3.1	0.6	2.3	-0.4
mezzi di trasporto	25 992	5.3	-26.9	20.8	7.4	9.2	-1.6	7.2	2.8	4.9	1.4
prodotti di proprietà intellettuale	62 302	2.6	-0.3	3.9	5.8	1.3	1.7	0.7	2.8	0.4	0.5
Esportazioni di beni e servizi fob	714 127	1.8	-14.3	14.0	10.7	5.6	2.5	-0.5	1.8	-1.0	-0.6
Export - Import (contributo alla crescita del PIL)	-29 246	0.7	-0.9	0.0	-0.5	0.3	0.3	-0.8	1.3	-0.7	-0.2

* *Valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati.*

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.2- Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Italia* *(valori a prezzi costanti 2015; variazioni % sul periodo precedente)*

	Valori 2022 (mln €)	2019	2020	2021	2022	2022 I	2022 II	2022 III	2022 IV	2023 I	2023 II
Valore aggiunto ai prezzi di base	1 751 603	0.5	-8.5	8.0	3.9	0.2	1.5	0.2	-0.2	0.6	-0.4
Agricolt. silvicolt. e pesca	35 444	-1.6	-4.6	-0.7	-2.1	-0.7	-0.8	0.9	-0.9	0.2	-1.4
Industria	464 493	0.4	-10.5	14.7	2.5	0.4	1.3	-1.4	-0.1	-0.3	-1.2
In senso stretto	370 136	-0.1	-11.5	13.4	0.4	-0.5	1.1	-1.0	-0.7	-0.7	-0.8
Costruzioni	94 357	2.6	-6.3	20.6	10.8	3.7	1.7	-2.8	2.0	1.4	-2.6
Servizi	1 251 666	0.6	-7.9	6.2	4.5	0.1	1.7	0.8	-0.2	1.0	-0.1
Commercio trasporto alloggio	371 174	1.8	-17.7	14.3	9.9	-0.6	3.5	1.8	-1.5	0.4	-0.7
Servizi di informaz. e comunic.	62 592	2.6	-0.3	6.9	3.6	0.7	0.4	1.3	0.9	0.8	0.9
Attività finanziarie e assicurat.	77 772	0.8	0.7	-1.9	-3.0	-0.5	0.9	-0.6	0.1	-0.5	0.6
Attività immobiliari	225 784	1.1	-3.1	0.7	3.8	1.4	0.8	0.5	0.2	2.7	-0.1
Attività profess. scientifiche e tecniche	170 852	-1.4	-2.4	8.3	3.9	0.9	0.6	0.9	-0.1	1.5	-0.6
PA, difesa, istruzione, sanità	282 580	-0.6	-4.2	3.2	0.6	-0.7	0.5	0.3	0.7	-0.6	0.2
Altre attività dei servizi	60 913	0.1	-16.6	3.8	7.8	1.0	4.0	-0.9	0.0	5.8	1.5

* *Valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc..*
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.3 Indicatori di inflazione in Italia (variazioni percentuali annue). IPCA: *Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea* (al netto di energetici e alimentari = inflazione "core")

PERIODO	IPCA		NIC (1)	IPP (2)
	Indice generale	Al netto di energetici e alimentari	Indice generale	Indice generale
2020	-0,1	0,5	-0,2	-4,4
2021	1,9	0,8	1,9	13,0
2022	8,7	3,3	8,1	42,8
2022 – lug.	8,4	3,4	7,9	45,9
ago.	9,1	4,1	8,4	50,5
set.	9,4	4,4	8,9	52,9
ott.	12,6	4,6	11,8	33,2
nov.	12,6	4,7	11,8	35,7
dic.	12,3	4,8	11,6	39,2
2023 – gen.	10,7	5,2	10,0	11,6
feb.	9,8	5,5	9,1	10,0
mar.	8,1	5,3	7,6	3,0
apr.	8,6	5,3	8,2	-3,5
mag.	8,0	5,1	7,6	-6,8
giu.	6,7	4,9	6,4	-8,2
lug.	6,3	4,7	5,9	-13,8
ago.	5,5	4,0	5,4	-16,1
set.	(5,7)	(4,1)	(5,3)	....

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico n.4 2023
(1) Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività; differisce dall'IPCA essenzialmente per una diversa modalità di rilevazione dei prezzi dei prodotti medicinali e delle vendite promozionali.
(2) Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno.

Tab. A.1.4 Nota di aggiornamento al DEF: indicatori di finanza pubblica in percentuale del PIL (1)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-8,8	-8,0	-5,2	-3,6	-3,4	-3,1
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,4	0,6	0,9	1,4
Interessi passivi	3,5	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,8	-5,7	-4,0	-3,9	-3,7
Variazione strutturale	-3,5	-0,5	3,0	1,8	0,0	0,3
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	147,1	141,7	140,0	139,7	140,1	140,1
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	143,9	138,8	137,3	137,1	137,6	137,7
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-8,8	-8,0	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,5	-0,2	0,7	1,6
Interessi passivi	3,5	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,7	-5,9	-4,8	-4,3	-3,5
Variazione strutturale	-3,5	-0,4	2,9	1,1	0,5	0,7
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	147,1	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	143,9	138,8	137,4	137,5	137,4	137,2
MEMO: DEF 2023 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Debito pubblico lordo sostegni	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Debito pubblico netto sostegni	146,7	141,5	139,3	138,7	138,3	138,0
PIL nominale tendenziale (val. ass. x 1000)	1822,3	1946,5	2050,6	2130,5	2203,1	2274,0
PIL nominale programmatico (val. ass. x 1000)	1822,3	1946,5	2050,6	2135,2	2212,2	2281,7

(*1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.(2) Al netto delle una tantum e della componente ciclica. (3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito' del 15 settembre 2023). Le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Nello scenario programmatico si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello molto elevato raggiunto a fine 2022. Inoltre, sono inclusi proventi da dismissioni di partecipazioni e il parziale rimborso anticipato dei prestiti bilaterali da parte della Grecia. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di comPILazione del presente documento.*

Fonte: MEF

Tab. A1.5 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2020-23 *(var. % annue a prezzi cost. se non diversamente indicato; dati grezzi).*

	2020	2021	2022	2023	2023 diff. rispetto al DEFR luglio
Prodotto interno lordo	-8,3	4,7	3,7	0,7	-0,3
Consumi finali interni	-8,0	3,9	4,2	1,0	1,1
Consumi delle famiglie	-10,3	4,9	5,6	1,1	0,7
Consumi di AA.PP e ISP	-2,6	1,7	1,0	0,6	1,8
Investimenti fissi lordi	-9,7	21,2	10,5	1,1	-2,8
Reddito disponibile*	-0,5	3,4	5,7	5,4	2,1
Credito al consumo*	0,3	3,1	6,4	n.d.	n.d.
Crescita occupati (ULA)	-8,3	6,4	3,2	1,0	0,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in rosso le stime non Istat. (*) valori correnti;

Tab. A1.6 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. *Variazioni % a prezzi costanti*

	2020	2021	2022	2023	2023 diff. rispetto al DEFR luglio
Agricoltura	-5,1	4,1	-4,2	-0,1	-1,6
Industria	-15,0	6,0	-1,2	-2,6	-2,1
Costruzioni	-6,5	36,3	10,0	-1,4	-3,7
Servizi	-7,0	2,8	3,9	1,3	0,2
Totale	-7,6	4,5	3,6	0,7	-0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in rosso le stime non Istat.

Tab.A1.7 – Esportazioni della Sicilia I semestre 2023 *(Valori in mln di euro, incidenza sul totale e var. % annua)*

	mln €	peso sul totale exp %	var%
Totale esportazioni	**6.709,9**	**100,0**	**-17,2**
prodotti petroliferi	4.026,6	60,0	-23,7
Totale al netto dei petroliferi	2.683,3	40,0	-4,9
Industria manifatturiera	6.284,2	93,7	-18,1
di cui:			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.026,5	60,0	-23,7
Agroalimentare	845,6	12,6	-6,7
Computer e prodotti di elettronica e ottica	475,3	7,1	7,7
Prodotti chimici	410,5	6,1	-28,6
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	233,8	3,5	53,2
Prodotti farmaceutici	97,2	1,4	-4,5
Articoli in gomma e materie plastiche	93,5	1,4	-6,0
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	87,5	1,3	16,3
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	84,3	1,3	22,4
Prodotti della metallurgia	70,4	1,0	-34,2
Prodotti in metallo	43,9	0,7	26,5
Altri mezzi di trasporto	36,2	0,5	-6,8
Autoveicoli	30,3	0,5	-11,1

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.8 Imprese attive in Sicilia - II° Trimestre 2023 e var. % in ragione d'anno.

	n.	var%
AGRICOLTURA	**76.883**	**-4,2**
INDUSTRIA	**29.251**	**-1,1**
Estrazione di minerali da cave e miniere	350	-5,1
Attività manifatturiere	27.076	-1,2
di cui:		
Industrie alimentari	7.414	-1,6
Confezione di articoli di abbigliamento	1.024	-0,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1.908	-2,2
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.048	-3,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	2.527	-1,7
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.801	-0,5
Energia elettrica, gas e acqua e trattamento rifiuti	1.825	0,1
COSTRUZIONI	**46.287**	**1,3**
SERVIZI	**229.365**	**0,3**
di cui:		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut…	115.686	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	10.470	1,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	28.743	1,3
Servizi di informazione e comunicazione	7.555	0,4
Attività finanziarie e assicurative	8.003	1,4
Attivita' immobiliari	6.633	5,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.535	3,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im…	12.216	2,1
TOTALE	**381.786**	**-0,7**

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Movimprese.

Tab.A1.9 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia 2022 e 2023 *(migliaia di unità e variazioni perc. su base annua)*

	2022		1° trim. 2022	2° trim. 2022	3° trim. 2022	4° trim. 2022	1° trim. 2023	2° trim. 2023	1° trim 23 /1° trim 22	2° trim. 23 / 2° trim. 22
Settori	n.	var%	n.	n.	n.	n.	n.	n.	var%	var%
					SICILIA					
Agricoltura	113	-4,1	106	122	109	113	114	133	7,2	8,7
Industria	224	2,2	215	222	223	235	226	224	5,0	0,9
- in senso stretto	124	0,2	116	121	125	134	131	133	13,0	10,1
- costruzioni	100	4,7	99	101	98	101	95	91	-4,3	-10,0
Terziario	1.001	2,7	988	1.000	1.000	1.014	1.043	1.037	5,6	3,7
- commercio	295	4,7	286	311	302	281	307	314	7,5	1,0
- altri servizi	706	1,9	702	689	698	733	737	723	4,8	4,9
Totale	1.337	2,0	1.310	1.345	1.332	1.362	1.384	1.394	5,6	3,7
					ITALIA					
Agricoltura	875	-4,2	822	907	894	876	801	874	-2,6	-3,6
Industria	6.207	3,3	6.072	6.272	6.263	6.222	6.240	6.304	2,8	0,5
- in senso stretto	4.656	1,7	4.576	4.659	4.716	4.674	4.726	4.778	3,3	2,6
- costruzioni	1.551	8,4	1.496	1.613	1.546	1.547	1.514	1.526	1,2	-5,4
Terziario	16.017	2,5	15.844	16.074	15.974	16.179	16.209	16.469	2,3	2,5
- commercio	4.542	5,4	4.407	4.582	4.625	4.554	4.570	4.766	3,7	4,0
- altri servizi	11.475	1,3	11.437	11.491	11.349	11.625	11.639	11.703	1,8	1,8
Totale	23.099	2,4	22.737	23.253	23.131	23.277	23.250	23.647	2,3	1,7

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.10 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati 2022-23

	2022	I trim 22	II trim 22	III trim 22	IV trim 22	I trim 23	II trim 23
forze lavoro	1.602	1.606	1.620	1.588	1.595	1.659	1.643
occupati	1.337	1.310	1.345	1.332	1.362	1.384	1.394
disoccupati	265	296	276	257	233	276	249
totale inattivi	2.536	2.537	2.514	2.537	2.556	2.489	2.500
forze lavoro potenziali	477	477	447	494	491	421	439
non cercano e non disponibili	2.059	2.060	2.066	2.043	2.065	2.067	2.061
Totale Pop. di 15 anni e più	4.138	4.142	4.134	4.126	4.151	4.148	4.143
	Dati in migliaia Italia						
Forze lavoro	25.127	24.911	25.258	25.058	25.280	25.347	25.552
occupati	23.099	22.737	23.253	23.131	23.277	23.250	23.647
disoccupati	2.027	2.174	2.006	1.927	2.003	2.097	1.905
Totale inattivi	26.048	26.305	25.917	26.079	25.889	25.837	25.626
forze lavoro potenziali	2.548	2.665	2.381	2.692	2.455	2.348	2.169
non cercano e non disponibili	23.499	23.640	23.537	23.387	23.434	23.489	23.457
Totale Pop. di 15 anni e più	51.175	51.216	51.176	51.137	51.169	51.185	51.178
	Dati in percentuale Sicilia						
Crescita dell'occupazione	2,0	3,2	4,6	0,7	-0,4	5,6	3,7
Tasso di disoccupazione (15-64)	16.9	18.7	17.3	16.5	14.9	16.9	15.5
Tasso di occupazione (15-64)	42.6	41.7	42.9	42.6	43.2	44.0	44.3
Tasso di attività (15-64)	51.2	51.3	51.8	51.0	50.8	53.0	52.4
	Dati in percentuale Italia						
Crescita dell'occupazione	2,4	4,1	3,0	1,1	1,5	2,3	1,7
Tasso di disoccupazione (15-64)	8.2	8.9	8.1	7.8	8.1	8.5	7.6
Tasso di occupazione (15-64)	60.1	59.1	60.5	60.3	60.7	60.6	61.6
Tasso di attività (15-64)	65.5	64.9	65.8	65.4	66.1	66.2	66.7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.11 – Osservatorio sul Precariato Nuovi rapporti di lavoro attivati nel I semestre per mese, anni 2022 E 2023

Mese	Assunzioni a tempo indeterminato		Altre assunzioni		Totale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Gennaio	166.633	167.649	519.974	520.861	686.607	688.510
Febbraio	116.538	115.505	443.411	452.695	559.949	568.200
Marzo	126.182	120.125	530.612	561.751	656.794	681.876
Aprile	122.830	113.112	606.664	623.673	729.494	736.785
Maggio	123.005	108.064	674.817	641.302	797.822	749.366
Giugno	121.283	104.595	789.161	758.108	910.444	862.703
Totale gen - giu	**776.471**	**729.050**	**3.564.639**	**3.558.390**	**4.341.110**	**4.287.440**

Fonte: INPS

Tab.A1.12 – Osservatorio sul Precariato. Nuovi rapporti di lavoro attivati nel I semestre 2023 per provincia.

	Assunzioni a tempo indeter-minato	Assunzioni a termine	Assunzioni in appren-distato	Assunzioni stagionali	Assunzioni in sommini-strazione	Assunzioni con contratto intermittente	Totale	Precari / Totale in _%
				Numero assunzioni				
Centro Nord	537.974	1.243.739	143.451	418.373	443.963	324.218	3.111.718	82,7
Mezzogiorno	190.686	591.500	31.440	225.918	66.658	68.215	1.174.417	83,8
Sicilia	41.756	136.622	7.082	40.147	9.129	7.033	241.769	82,7
Palermo	*10.032*	*35.604*	*1.170*	*7.432*	*2.073*	*2.061*	*58.372*	*82,8*
Agrigento	*3.929*	*9.385*	*336*	*3.879*	*632*	*335*	*18.496*	*78,8*
Caltanissetta	*2.221*	*7.069*	*229*	*333*	*967*	*319*	*11.138*	*80,1*
Catania	*10.071*	*28.621*	*1.867*	*4.435*	*3.066*	*1.406*	*49.466*	*79,6*
Enna	*1.087*	*3.116*	*135*	*308*	*183*	*126*	*4.955*	*78,1*
Messina	*5.219*	*19.331*	*1.089*	*10.756*	*682*	*740*	*37.817*	*86,2*
Ragusa	*2.243*	*8.712*	*1.052*	*2.637*	*369*	*623*	*15.636*	*85,7*
Siracusa	*3.016*	*13.656*	*477*	*3.205*	*576*	*195*	*21.125*	*85,7*
Trapani	*3.938*	*11.128*	*727*	*7.162*	*581*	*1.228*	*24.764*	*84,1*
Italia	729.050	1.835.972	174.898	644.421	510.644	392.455	4.287.440	*83,0*

Fonte: INPS

2 Le Politiche della Regione (modifiche ed integrazioni rispetto al DEFR)

2.1 Area Economia

2.1.1 Enti e società in liquidazione

Il Governo Regionale ha proceduto alla chiusura delle n. 18 sottoelencate Aziende Autonome di soggiorno e Turismo approvando i bilanci finali di liquidazione:

- Caltagirone: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 239 del 15/06/2023;
- Cefalù: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 240 del 15/06/2023;
- Catania e Acicastello: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 241 del 15/06/2023;
- Milazzo: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 242 del 15/06/2023;
- Acireale: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 356 del 07/09/2023;
- Agrigento: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 357 del 07/09/2023;
- Palermo e Monreale: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 358 del 07/09/2023;
- Taormina: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 359 del 07/09/2023;
- Nicolosi: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 360 del 07/09/2023;
- Capo d'Orlando: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 361 del 07/09/2023;

- Erice: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 362 del 07/09/2023;
- Giardini Naxos: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 363 del 07/09/2023;
- Messina: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 364 del 07/09/2023;
- Piazza Armerina: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 365 del 07/09/2023;
- Sciacca: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 366 del 07/09/2023;
- Gela: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 367 del 07/09/2023;
- Enna: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 368 del 07/09/2023;
- Isole Eolie: bilancio finale di liquidazione approvato con deliberazione n. 369 del 07/09/2023;

Il Governo Regionale ha inoltre proceduto alla soppressione definitiva dell'Ente Siciliano di Promozione Industriale (ESPI), da ventiquattro anni in liquidazione.

Coerentemente all'indirizzo politico del Governo, entro 90 giorni si procederà alla chiusura di Biosphera, degli undici Consorzi di Ripopolamento ittico, SPI ed Inforac, nonché delle ultime due ASTT di Patti – Tindari e Siracusa. Inoltre, entro il 2025 è intenzione del Governo definire la liquidazione dell'EAS e, almeno, di cinque delle complessive undici Aree di Sviluppo Industriale. Altrettanta attenzione sarà rivolta agli ATO rifiuti dopo che sarà definita la massa passiva ed attiva.

2.1.2 Agricoltura, Politiche agroalimentari e Pesca

Nei settori produttivi della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione dei prodotti ittici, si propone di sostenere le imprese e i rispettivi livelli occupazionali degli addetti oltre all'indotto. La pesca siciliana continua, nonostante i tenui segnali di ripresa, fa intravedere evidenti segnali di contrazione per le prospettive connesse alle misure di contenimento dello sforzo di pesca e della congiuntura internazionale che dopo la pandemia affronta l'aumento dei costi energetici dovuti agli effetti della guerra russo-ucraina. Una crisi economica che alimenta la sfiducia nelle imprese che verosimilmente potrà far registrare un'ulteriore contrazione della flotta e un calo dei livelli occupazionali segnatamente al segmento dello "Strascico" e in generale degli attrezzi trainati. Un ridimensionamento che negli ultimi decenni ha fatto registrare la perdita di migliaia di unità lavorative passati dagli oltre ottomila alle attuali cinquemila unità. Dal 2008 al 2021 la consistenza della flotta peschereccia siciliana è diminuita di oltre 650 unità e, di pari passo, anche la stazza lorda (Gross Tonnage GT) e la potenza complessiva dei motori, diminuite rispettivamente di 20 mila GT e di 50 mila kW circa. Una crisi che, osservando i dati, riguarda maggiormente la flotta siciliana, rispetto a quella delle altre regioni italiane. La situazione del settore alieutico, poi, è ulteriormente aggravata dall'obsolescenza della flotta; si consideri che l'età media delle imbarcazioni da pesca della flotta siciliana supera i quarant'anni, ciò anche a causa degli orientamenti di Politica Comune della Pesca (PCP) che hanno impedito il rinnovo del naviglio, consentendo solo interventi di "ammodernamento" che non possono soddisfare le esigenze di una moderna attività imprenditoriale, determinando una scarsa capacità competitiva verso le crescenti flotte straniere, soprattutto del nord Africa (Tunisia, Algeria, Libia, Egitto); le quali peraltro, operano prevalentemente nelle medesime acque e sulle stesse risorse ittiche.

Inoltre, gli interventi di politica europea tendenti a incentivare la demolizione del naviglio per cercare di ridurre lo sforzo di pesca e ricostituire degli stock ittici sovra sfruttati hanno inciso pesantemente sulla contrazione del numero di natanti da pesca senza peraltro aver determinato significativi miglioramenti sulle risorse biologiche che si intendevano tutelare e recuperare. Gli interventi di PCP hanno

inoltre determinato un importante abbassamento delle possibilità di pesca per la chiusura di talune aree soprattutto dello Stretto di Sicilia. Limitazioni che perseguono il fine di salvaguardare principalmente lo stock di gambero rosa (o bianco) e secondariamente di nasello, triglia di fango e seppia, in acque in cui operano oltre mille imbarcazioni, quasi il 50% della flotta peschereccia regionale, e che da sole producono oltre il 70% del PIL regionale del settore. La flotta siciliana nonostante la significativa contrazione, con le sue 2.642 unità da pesca è ancora quella più rilevante del Paese (cfr. tabella di seguito riportata). Tale flotta è composta per 1.868 unità della cosiddetta pesca costiera artigianale, vale a dire oltre il 70% dell'intera flotta peschereccia siciliana. Il rimanente 30% è rappresentato da una delle più consistenti flotte che praticano lo strascico, la circuizione, il palangaro e una importante quota di volanti a coppia.

Flotta peschereccia siciliana per numero di imbarcazioni, stazza lorda e potenza complessiva dei motori per GSA

GSA (Geographical Subareas)	Pescherecci (N)	Stazza lorda (GT)	Potenza motori (kW)
10 (Mar Tirreno Centro-meridionale)	1.066	9.308	56.433
16 (Stretto di Sicilia)	1.108	28.787	123.375
19 (Mar Ionio)	468	6.345	42.107
TOTALE	2.642	44.440	221.914

Fonte. Elaborazione Fleet Register, 2021

Ai fini di una corretta valutazione, sono altresì importanti i dati relativi ai sistemi di cattura. La seguente figura riporta la rilevanza dei principali sistemi di pesca della flotta.

Flotta peschereccia siciliana distinta per tipologia di attrezzo da pesca per GSA

(Ciascuna licenza può essere autorizzata all'utilizzo di diversi attrezzi da pesca)

Sistema di pesca	Strascico (N)	Circuizione (N)	Volante (N)	Palangaro (N)
10 (Mar Tirreno Centro-meridionale)	110	478	3	888
16 (Stretto di Sicilia)	395	222	35	745
19 (Mar Ionio)	38	188	3	408
TOTALE	543	888	41	2.041

Fonte. Elaborazione Fleet Register, 2021

Lo stato di crisi in questi ultimi anni è andato sempre di più acuendosi per motivi che sono da correlare a più fattori che via esemplificativa si possono riassumere nel modo seguente:

- Costante e consistente calo delle catture di tutte le specie ittiche "bersaglio" (pesci, molluschi e crostacei), imputabile a cause multifattoriali tra cui: cambiamenti climatici; scarsa efficacia delle politiche di gestione delle catture (Piani di gestione); inquinamento chimico derivante dalle attività antropiche (scarichi civili e industriali, plastiche ecc…); pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN); pesca ricreativa e sportiva incontrollata; diminuzione del numero di giornate di pesca autorizzate; restrizioni spazio temporali di talune aree di pesca (aree di riproduzione e nursery); effetti della pandemia da COVID-19 per sospensione temporanea dell'attività.

- Inflazione con l'aumento dei costi dei carburanti e dei lubrificanti e in generale dei costi di produzione (manodopera, materiale per attrezzi di pesca e armamento), connessi alla crisi russo-ucraina

- Obsolescenza delle imbarcazioni (età media superiore ai 40 anni) e costi di manutenzione, misure cogenti di tutela e benessere dei lavoratori, maggiori oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi).

- Prezzi di mercato all'ingrosso non remunerativi dovuti principalmente a: concorrenza dei prodotti ittici importati, organizzazione di mercati non sempre rispondente alle esigenze del settore, domanda di mercato ridotta a un piccolo

numero di specie ittiche, scarsa valorizzazione delle cosiddette catture accessorie (By-catch).

- Riduzione delle misure socioeconomiche di accompagnamento e sostegno per gli inter-venti restrittivi dell'attività di pesca (aree di riproduzione e fermo pesca).

Obiettivi e strategie per il triennio 2024-2026

Per il rilancio del settore della pesca si propone di perseguire l'obiettivo generale di salvaguardare livelli di reddito delle imprese, il livello occupazionale e nello stesso tempo tutelare gli ecosistemi marini.

Gli interventi che si intendono realizzare per il raggiungimento degli obiettivi prima descritti sono molto articolati e riguardano il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca - FEAMP 2014-2020 e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura FEAMPA - 2021-2027 e le risorse connesse e inoltre quelli correlati alla Legge regionale 20 giugno 2019, n. 9 che non dispone di risorse finanziari, fatta eccezione dell'art. 39.

Tematiche relative al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (PO FEAMP e PN FEAMPA)

- Sostenere la protezione della biodiversità e degli ecosistemi marini e in particolare delle risorse alieutiche attraverso piani di gestione, promuovere interventi per una pesca sostenibile sotto gli aspetti ambientali e socioeconomici, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze.

- Promuovere, innovare e valorizzare le attività degli imprenditori ittici favorendo la multifunzionalità e la pluriattività (vendita diretta, tutela ambientale, pescaturismo, ittiturismo, attività didattiche).

- Valorizzare sotto l'aspetto commerciale i prodotti ittici di Sicilia e le tipicità enogastronomiche, nonché promuovere l'informazione ai consumatori per la tutela e la trasparenza del mercato attraverso l'etichettatura e la tracciabilità e favorire la

commercializzazione e la trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

- Promuovere il capitale umano, creare posti di lavoro e il dialogo sociale per la filiera ittica e l'economia del mare e aumentare l'occupazione e la coesione territoriale.

- Rilevare la consistenza di specie ittiche di piccola dimensione e di novellame per valutare la possibilità di proporre piani di gestione in deroga (pesche speciali).

- Quantificare lo stato della risorsa del Riccio di mare (Paracentrotus lividus) per la ricerca, gestione e protezione.

- Migliorare i servizi alle imprese di pesca nei porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca.

- Sostenere le imprese attraverso misure di compensazione finanziaria alle imprese di pesca e di acquacoltura per i costi aggiuntivi sostenuti a causa della perturbazione del mercato dovuta alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.

- Intervenire sulla vendita all'ingrosso e al dettaglio (reital) e nel canale HO.RE.CA. per promuovere il consumo di specie ittiche meno consumate (neglette).

Tematiche relative alla Legge regionale 20 giugno 2019, n.9

- Implementazione di piani gestione locale e le aggregazioni di pescatori al fine di tutelare e recuperare taluni stock ittici (Art. 2 Piani di gestione locale).

- Salvaguardare e promuovere attraverso il Registro delle identità della pesca mediterranea e dei borghi marinari (Art. 5).

- Tutela e valorizzazione delle feluche (Art. 6)

- Strade e rotte del tonno rosso (Art. 7)

- Turismo azzurro (Art. 14)

- Monitoraggio dei golfi di Castellammare, Patti e Catania (Art. 37)

- Attività connesse allo studio delle principali problematiche del settore alieutico, alla green e blue economy (Art. 38).

- Fondo di solidarietà alle imprese di pesca e ai relativi equipaggi e alle imprese dell'acquacoltura colpiti da calamità naturali, avversità meteomarine di carattere eccezionale o da naufragi Sostenere l'implementazione di piani gestione locale e le aggrega-zioni di pescatori al fine di tutelare e recuperare taluni stock ittici (Art. 39).

Interventi previsti nel periodo 2024-2026:

- Implementazione dei piani di gestione locale, manifestazione di interesse per la selezione degli organismi gestori.

- Interventi formativi per promuovere, innovare e valorizzare le attività degli imprenditori ittici favorendo la multifunzionalità e la pluriattività (vendita diretta, tutela ambientale, pescaturismo, ittiturismo, attività didattiche).

- Interventi per la valorizzazione sotto l'aspetto commerciale dei prodotti ittici di Sicilia e le tipicità enogastronomiche, nonché promuovere l'informazione ai consumatori per la tute-la e la trasparenza del mercato attraverso l'etichettatura e la tracciabilità e favorire la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

- Realizzazione di programmi di intervento per l'implementazione, l'innovazione e lo sviluppo della molluschicoltura siciliana, anche attraverso azioni che favoriscano l'aggrega-zione dei produttori e la valorizzazione delle produzioni in relazione all'attribuzione di maggiore valore aggiunto.

- Realizzazione del progetto Strade del tonno rosso con l'ulteriore implementazione della piattaforma digitale.

- Realizzazione del progetto Accademia del tonno rosso in Sicilia

- Realizzazione del progetto Rete 3G, relativo al monitoraggio delle risorse ittiche, dello stato ecosistemico per la realizzazione dei piani di gestione dei golfi di Castellammare, Patti e Catania.

- Promuovere il Registro delle identità della pesca mediterranea e dei borghi marinari.
- Presentare proposte per l'eventuale approvazione di piani di gestione delle seguenti specie ittiche: Rossetto, Cicerello, Sardella e Sardinella.
- Attuazione di un progetto PILota "Quantificazione dello stato della risorsa del Riccio di mare (Paracentrotus lividus) per la ricerca, gestione e protezione.
- Realizzare interventi per il miglioramento dei servizi alle imprese di pesca nei porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca.
- Pagare gli aiuti previsti dallo specifico bando di attuazione aiuti economici di compensa-zione finanziaria alle imprese di pesca e di acquacoltura per i costi aggiuntivi derivanti dalla guerra russo-ucraina.
- Promuove la redazione e attuazione di piani di gestione per la piccola pesca costiera e le relative misure di accompagnamento.
- Approvare strategie e piani di azione afferenti allo sviluppo locale di tipo partecipativo.
- Realizzare progetti di raccolta dei rifiuti marini e di recupero dei attrezzi da pesca perduti o abbandonati e altre misure di tutela dell'ambiente marino e delle risorse biologiche.
- Realizzazione del progetto di definizione della baseline dei mercati ittici e promozione delle specie ittiche meno conosciute (neglette) nella vendita al dettaglio e nella ristorazione.

A causa dell'emergenza Covid-19, nel corso del 2021, con risorse del PO FEAMP e del Fondo di Sviluppo e Coesione, sono state attivate misure rafforzative delle politiche di contrasto e interventi di sostegno che favoriranno la ripartenza post pandemica.

Nella seduta del 19/04/2023 è stata raggiunta l'Intesa Conferenza Stato Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sull'Accordo Multiregionale tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi, per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e

l'Acquacoltura (FEAMPA) nell'ambito del Programma Nazionale FEAMPA 2021-2027.

Nel seguente prospetto si forniscono i dati sulle previsioni di entrata e di spesa per il periodo di che trattasi.

Previsione di entrata e spesa sul PO FEAMP 2014-2020 (quota UE-Stato-Regione) **PN FEAMPA 2021-2027**	**2024**	**2025***	**2026***
Entrata	€ 17.000.000,00	€ 2.000.000,00	€ 3.000.000,00
Spesa	€ 8.000.000,00**	€ 2.000.000,00	€ 3.000.000,00

*PN FEAMPA 2021-2027 stime in attesa di definizione

**Pagamenti per interventi a regia per cui i beneficiari sostengono le spese e ricevono quietanza liberatoria entro il 31/12/2023

2.2 Area Culturale

2.2.1 Turismo

Rispetto ai dati inseriti nel DEFR si correggono le complessive presenze turistiche registrate nel corso del 2022 che sono state pari a 14.783.156, mentre gli arrivi sono stati 4.888.423, pertanto in termini di incremento percentuale, i dati quantificano una crescita del 52,6% per le presenze e del 57% per gli arrivi rispetto allo stesso periodo del 2021, confermando ancora di più le valutazioni prospettiche già espresse.

In linea con le linee strategiche del Ministero, è intendimento del Governo, potenziare l'offerta turistica nel suo complesso, creando le condizioni per la crescita, del pari, del segmento del turismo di alta gamma. A tal fine sarà opportuno investire risorse nell'adeguamento di ogni mezzo comunicativo (segnaletica, sito ufficiale, campagne di promozione) puntando ad un ampliamento del linguaggio target di riferimento.

SPORT

Con l'ultima legge di stabilità regionale è stato istituito per il 2023 il Fondo regionale finalizzato a promuovere la pratica sportiva per i ragazzi dai 6 ai 16 anni tramite erogazione di voucher. Tale misura, voluta fortemente dal Governo regionale e con una dotazione finanziaria di 1,3 milioni di euro, ha permesso di erogare circa 6.500 voucher a ragazze e ragazzi che per i quali la pratica sportiva è a rischio di non poter essere garantita dalle famiglie di appartenenza. In considerazione della centralità della pratica sportiva quale strumento di inclusione sociale e di prevenzione della salute e del benessere dell'individuo, è intenzione del Governo rendere strutturale la misura introdotta con la L.R.2/2023, garantendo almeno la stessa platea di fruitori e provando, al contempo, ad ampliare l'orizzonte temporale della misura stessa.

SPETTACOLO, EVENTI E CINETURISMO

Altro ambito di intervento strategico su cui il Governo regionale intende proseguire il proprio impegno anche per supportare lo sviluppo e la destagionalizzazione del comparto turistico, è il settore audiovisivo. Le interdipendenze tra le filiere del settore audiovisivo e del turismo sono varie. Il cinema e l'audiovisivo contribuiscono alla motivazione al viaggio e alla selezione dei luoghi da visitare e in cui trascorrere il tempo libero. Questo fenomeno è ampiamente descritto e codificato nella letteratura scientifica del turismo con il concetto di "film induced tourism" o "screen tourism". Inoltre, esiste una nicchia di viaggiatori motivati in tutto o in parte dalla visita alle "location" in cui si stanno girando o si sono girati film e serie tv. L'esistenza di un mercato turistico specifico (film tourism) è oggi alla base dello sviluppo di prodotti turistici ispirati dal cinema; oltre ai parchi tematici, l'offerta prevede tour specializzati, musei tematici, hotel e ristoranti a tema e, infine, organizzazione di eventi. È importante rilevare che lo sviluppo di prodotti turistici ispirati al cinema non è limitato ai luoghi delle location, ma investe anche i temi di un particolare film e i luoghi dove sono nati o sono vissuti attori, autori e registi. La Sicilia ha grandi potenzialità di cineturismo in relazione alla possibilità di incremento dell'attrattività sviluppando prodotti turistici legati all'audiovisivo. Queste potenzialità si

fondano sia su una lunga storia di location di film famosi presenti sull'Isola, sia sull'accorpamento delle funzioni di promozione turistica e cinematografica nell'ambito del medesimo Assessorato al Turismo.

A tal proposito, una delle leve che si intendono attivare per lo sviluppo della promozione territoriale attraverso il cineturismo è il "location placement", apposito strumento di marketing che, attraverso la collocazione di luoghi in contesti centrali di opere cinematografiche/televisive di particolare rilievo dal punto di vista commerciale e distributivo, agevola la riconoscibilità dell'identità culturale, paesaggistica e produttiva dell'area geografica di riferimento, per la comunicazione di uno stile di vita in grado di attrarre specifici target di turismo qualificato. Per disporre di adeguati strumenti di valutazione ex-ante ed ex-post, si coinvolgeranno le Istituzioni universitarie dell'Isola per realizzare un'analisi di contesto che permetta, su base scientifica ed accademica, di indagare sul ruolo svolto dal cineturismo nelle realtà territoriali contemporanee, analizzando le configurazioni della relazione cinema-turismo-territorio a più scale di analisi.

Sempre nell'ottica di un maggiore utilizzo del vettore audiovisivo a fini cineturistici, sarà garantita una maggiore presenza nei Festival cinematografici di maggiore rilievo nazionale ed internazionale, dando priorità a quelli ove sono previste apposite sezioni di mercato audiovisivo, così da rendere maggiormente visibile agli operatori di tutto il mondo le peculiarità del territorio regionale, promuovendolo quale set naturale per realizzare produzioni internazionali di spessore sempre più elevato. Dal punto di vista del supporto alle case cinematografiche che intendono scegliere la Sicilia come set per le loro produzioni, oltre alla specifica programmazione dei fondi regionali ed extra-regionali da erogare su base selettiva in forma di Aiuti di Stato in esenzione (attraverso il consueto bando annuale), si implementerà il comparto dell'assistenza delle troupe da sempre garantita attraverso Sicilia Film Commission. Più specificamente, saranno aumentate le risorse umane e finanziarie dedicate al supporto delle imprese di produzione cinematografica nelle procedura amministrative finalizzate all'ottenimento dei permessi e delle autorizzazioni da parte degli Enti e delle Autorità preposte (Comuni, Enti Locali,

Parchi Archeologici, ecc.) che costituisce uno dei nodi principali nella fase di preparazione e pre-produzione delle opere cinematografiche. In tal senso, sarà valutato ogni intervento, anche in termini legislativi, per far sì che Sicilia Film Commission possa rappresentare una sorta di "sportello unico" con il quale le case di produzione cinematografiche possano, in maniera unitaria e maggiormente semplificata, interfacciarsi con il territorio regionale nell'ottica di semplificazione delle procedure amministrative in questione.

Per quanto riguarda i profili di natura infrastrutturale, il Governo regionale si impegnerà ad analizzare le prospettive di fattibilità di strutture logistiche (cineporti, teatri di posa, ecc.) che possano incrementare l'attrattività del territorio siciliano per le strutture organizzative complesse che affiancano la componente artistica in fase di organizzazione e realizzazione delle riprese audiovisive, in modo, anche in questo caso, da snellire, in termini di costi e di oneri amministrativi, l'ospitalità dei set cinematografici nell'isola. Ciò anche attraverso le attività di impulso e coordinamento di quelle iniziative che ricadono sotto la competenza, per materia o per territorio, di altre Autorità pubbliche regionali. E', inoltre, intenzione del Governo regionale promuovere la formazione professionale dei profili intermedi maggiormente richiesti nella composizione dei cast tecnico per consentire un maggiore sviluppo locale dei "mestieri" del cinema ed offrire opportunità di nuovi posti di lavoro soprattutto ai giovani del nostro territorio, senza ridurre – al contempo – l'attenzione ed il sostegno che la Regione Siciliana dal 2009 assicura alle attività di alta formazione del Centro Sperimentale di Cinematografia - sede di Palermo.

Si proseguirà, inoltre, nel supporto dall'attività svolta sul territorio dai Festival e delle Rassegne cinematografiche in Sicilia, altro importante fattore di attrazione dei flussi turistici nell'Isola, attraverso i bandi ad evidenza pubblica, destinati al cofinanziamento delle manifestazioni, periodicamente pubblicati. I risultati in termini di diffusione del "brand Sicilia" e di innesco di specifiche dinamiche di "turismo culturale" nei territori in cui i festival si svolgono, nonché in alcuni casi anche di destagionalizzazione (oltre che naturalmente di crescita culturale della regione, di " audience development" e di sviluppo sul territorio dell'imprenditoria culturale in termini di imprese culturali creative) sono stati rilevati positivamente

e vanno ulteriormente incrementati. Momento di grande riflessione sulle prospettive e sulla programmazione dei nuovi strumenti di sviluppo dell'intero settore audiovisivo sarà costituito dall'organizzazione degli “Stati generali del cinema”, previsto per la primavera del 2024 a cura dell'Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo.

Inoltre, si attiverà, per lo sviluppo della promozione territoriale, attraverso il cineturismo, il "location placement", apposito strumento di marketing che, attraverso la collocazione di luoghi in contesti centrali di opere cinematografiche/televisive di particolare rilievo dal punto di vista commerciale e distributivo, agevolerà la riconoscibilità dell'identità culturale, paesaggistica e produttiva dell'area geografica di riferimento, per la comunicazione di uno stile di vita in grado di attrarre specifici target di turismo qualificato. Verrà veicolata la nuova "Location guide" in tutti i contesti di promozione settoriale in cui si riterrà di partecipare per rendere maggiormente visibile agli operatori di tutto il mondo le peculiarità del territorio regionale, promuovendolo quale set naturale per realizzare produzioni internazionali di spessore sempre più elevato. Sempre nell'ambito dell'audiovisivo si cercherà di individuare possibili strategie per lo sviluppo di strutture dedicate alla fabbrica dei film (cineporto, studios, ecc.) e di sviluppare nuove linee relative alla formazione specialistica nel settore delle professioni del cinema. A tal scopo è stato istituito nella L.R. n.2/2023 un Fondo Regionale anni 2023 - 2024 - 2025 per il cinema e l’audiovisivo da destinare alle società di produzione. Inoltre, sono stati previsti contributi per la realizzazione nel territorio regionale di festival cinematografici di alto livello, rassegne, circuiti, premi, seminari, convegni nonché l’attività del circuito del cinema d’essai.

2.3 Area Territorio, ambiente, urbanistica ed infrastrutture

2.3.1 Urbanistica

1.- **definizione Disegno di legge di stabilità regionale - Finanziamento legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 - Sistema informativo territoriale regionale (SITR).**

Al fine di proseguire in maniera efficace nel raggiungimento degli obiettivi strategici del programma da attuare nella XVIII legislatura, cosi come individuati dal Governo Regionale, inerenti alla riforma dell'urbanistica nel rispetto ed in attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, e dello sviluppo delle città e del territorio regionale, in modo armonico, sostenibile e durevole, con la finalità di promuovere la bellezza, la salubrità ed il miglioramento della qualità di vita nelle città, nei territori e nell'ambiente, assicurando attraverso i processi di trasformazione urbana e territoriale la sicurezza, la riduzione dei rischi territoriali, la salute e la qualità della vita dei cittadini, attraverso anche la valorizzazione e il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali della città e del territorio, promuovendo altresì, lo sviluppo di interventi di rigenerazione urbana sostenibile, attuandosi, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica, avvalendosi dei dati del SITR, che elabora ed aggiorna il piano territoriale regionale (PTR).

L'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente attraverso la realizzazione e gestione del SITR i garantisce agli enti locali e ai dipartimenti regionali l'interscambio di dati per la formazione dei rispettivi nodi locali del sistema informativo territoriale regionale, organizzazione, la conoscenza del territorio regionale nelle fasi di individuazione, acquisizione, georeferenziazione, certificazione, finalizzazione ed aggiornamento delle informazioni nonché nelle fasi della sua rappresentazione. Il Nodo SITR costituisce il supporto territoriale georeferenziato per la redazione del rapporto annuale sullo stato dell'ambiente e della pianificazione regionale.

La gestione integrata del sistema informativo territoriale coinvolge, attraverso appositi accordi di programma, le amministrazioni regionali a vario titolo interessate ai processi di pianificazione nonché le amministrazioni delle Città metropolitane e dei liberi Consorzi comunali, che costituiscono i nodi territoriali di riferimento per gli enti locali appartenetti ai rispettivi ambiti. Il nodo regionale del SITR, organizza ed aggiorna il Sistema informativo Territoriale Regionale (SITR), facendovi confluire, le informazioni di base derivate dalle cartografie ufficiali, a tutte le scale, di propria competenza e degli organi ufficiali dello Stato, le informazioni provenienti dalle altre amministrazioni e uffici regionali e statali, dagli enti locali, dai nodi locali del SITR e dalla comunità scientifica, le informazioni contenute in altri sistemi informativi di competenza di altre amministrazioni ed uffici regionali e statali, in special modo in tema ambientale, forestale e demaniale [Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), Sistema Informativo per la Gestione dei progetti soggetti a procedura di VIA, VAS e Valutazione di Incidenza (SI-VVI), Sistema Informativo Forestale (SIF) e Sistema Informativo Demanio Regione Sicilia – (SIDERSI), i dati statistici ufficiali rilevati dall'ISTAT, dai comuni e dagli enti regionali e ogni altra banca dati ritenuta necessaria per la conoscenza del territorio, fornendo ai soggetti istituzionali competenti per la pianificazione territoriale ed urbanistica e per la programmazione economica le informazioni ed i supporti in possesso in formato digitale, necessari per la redazione, la verifica e l'adeguamento dei rispettivi piani e programmi.

Pertanto, al fine di proseguire in maniera efficace nel raggiungimento degli obiettivi strategici del programma individuati dal Governo Regionale è stata formulata in data 27 luglio 2023 con la previsione di Bilancio per il triennio 2024-2026 e disegno di legge di stabilità regionale, un'apposita disposizione legislativa da inserire nella legge di Stabilità regionale 2023, relativa al potenziamento del NODO SITR, che per le finalità di cui all'art. 14 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19, prevede per ciascuno degli esercizi finanziari 2024, 2025 e 2026, la spesa annua di 100 migliaia di euro (Missione 8, Programma 1, capitolo di nuova istituzione).

2.- "definizione del procedimento di formazione del Piano Territoriale Regionale (PTR)":

Si è proceduto ad avviare la fase di predisposizione degli atti propedeutici alla redazione del P.T.R. ai sensi dell'art. 15 della l.r. n. 19 del 13/08/2020, in collaborazione con Atenei Universitari della Regione Siciliana a seguito di convenzioni stipulate. Inoltre, si è provveduto ad indire la gara di appalto per l'affidamento del servizio di progettazione del PTR,; In data 18 maggio 2023 è stata definita la stipula del contratto di appalto, registrato al n. 800 del 30 maggio 2023, con il Raggruppamento di imprese " MATE Sociètà Cooperativa, Creta s.r.l. e Lattanzio KIBS s.p.a.. La Ditta in data 26/07/2023 ha consegnato la prima versione di proposta per la definizione dello schema di Piano Territoriale Regionale con i relativi allegati, ai sensi dell'art. 41 della l.r. n. 23 del 06/08/2021, che assicurerà lo svolgimento delle attività relative alla definizione della pianificazione regionale di cui al citato art. 15 della l.r. n. 19/2020, per l'esercizio finanziario 2023 è stata autorizzata la spesa annua pari a €596.681,00 prevedendo per l'esercizio finanziario 2024 una previsione di spesa pari ad € 370.128,00, e con le previsione di spesa da autorizzare con la legge di stabilità per il triennio 2024-2026 di € 408.000,00 per annualità.

3. - "approvazione del regolamento tipo edilizio unico ai sensi della legge regionale n. 16/2016 e l.r. n. 19/2020- definizione provvedimenti attuativi":

Per quanto riguarda il punto 3. del Documento di Economia e Finanza di cui all'oggetto, "approvazione del regolamento tipo edilizio unico ai sensi della legge regionale n. 16/2016 e l.r. n. 19/2020 - definizione provvedimenti attuativi", lo stesso regolamento è stato approvato con Decreto Presidenziale n. 531/GAB del 20/05/2022, e modificato con Decreto Presidenziale n. 553 del 05/07/2023. Per quanto concerne i provvedimenti attuativi della legge regionale 13 agosto 2020, n.19, il documento denominato "Procedure e criteri per la V.A.S. del Piano Urbanistico Generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18 della l.r. n.19 del 13/08/2020", approvato con D.A. n. 271/GAB del 23/12/2021, modificato con D.A. n. 308/GAB del 23/12/2022 è stato ulteriormente modificato con D.A. n. 167/Gab del 12/05/2023. Per l'anno in corso,

è obiettivo predisporre un atto di indirizzo inerente alle procedure VAS per le varianti urbanistiche parziali.

2.3.2 Corpo Forestale

Il Corpo Forestale della Regione Siciliana, attraverso la conoscenza, la sorveglianza, il controllo, la difesa e la valorizzazione del territorio forestale e montano, del suolo, dell'ambiente naturale e delle aree protette punta a porre in essere tutte le azioni volte alla prevenzione e alla lotta attiva agli incendi boschivi.

Linee strategiche perseguite:

1. riefficientamento del Corpo Forestale già avviato con le procedure di mobilità interna per la copertura di 100 posti di agente forestale (categoria B) che hanno consentito l'ingresso di 105 nuovi agenti, ed il concorso, in via di espletamento, per l'assunzione di nuove 46 unità nell'anno 2024 e 13 per gli anni successivi;
2. miglioramento dell'attuale "sistema regionale di protezione civile" in tema di lotta agli incendi boschivi, attraverso la riunificazione delle sale operative del Corpo Forestale e del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, e l'estensione della durata della campagna antincendio alla luce dei cambiamenti climatici in atto;
3. riqualificazione delle funzioni del Corpo Forestale finalizzata alla creazione di un Corpo tecnico altamente specializzato per la prevenzione e repressione delle violazioni ambientali;
4. realizzazione e attivazione di una infrastruttura avanzata hardware e software - finanziato con fondi comunitari (PNRR) - in grado di supportare le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi attraverso la collocazione di sensori sul territorio dotati di tecnologia avanzata per il monitoraggio del territorio ed in grado di fornire allerta in tempo reale nel caso di sviluppo di incendi, compreso l'utilizzo di Droni per monitorare le aree boscate e/o dotati di sensori infrarossi per l'individuazione precoce di focolai, a supporto dei metodi convenzionali di lotta agli incendi

boschivi. Tale strumentazione potrà essere, altresì, utilizzata dal CCFRS per il contrasto delle attività illegali;

5. progettazione, sviluppo e test di un sistema integrato - finanziato con fondi comunitari (PO FESR) - composto da infrastrutture di terra e da piattaforma di velivoli a pilotaggio remoto, per il monitoraggio e la tutela del patrimonio forestale e boschivo ad ampio raggio, da attuare in prima battuta mediante il progetto pilota denominato ENDOR (ENabling technologies for Defence and mOnitoring of the foRests) rivolto ad alcune aree interne al "Parco delle Madonie" – al "Parco dei Nebrodi" e al "Parco dell'Etna", ed in caso di esito positivo replicabile a più vasta scala ad altre aree di interesse forestale;
6. implementazione di soluzioni tecnologiche per il monitoraggio delle aree a maggior tasso di fenomeni di illegalità, attraverso la progettazione di un sistema di controllo diffuso e capillare del territorio - finanziato con fondi nazionali (PON LEGALITÀ) - con specifico riferimento alle aree industriali e rurali attraverso l'utilizzo di soluzioni innovative che consentano il controllo, il monitoraggio e la messa in sicurezza del territorio;
7. riefficientamento e riorganizzazione dei presidi territoriali; rinnovamento dei mezzi a conclusione della procedura di gara europea avviata per la Fornitura dei mezzi AIB e la loro integrazione anche con dotazioni che consentano risparmio d'acqua nell'attività di spegnimento e azioni più incisive di contrasto al fuoco; é prevista l'acquisizione, con fondi extraregionali, di ulteriori mezzi pesanti (autobotti) e Pick-Up con modulo antincendio, al fine di completare il processo di rinnovamento e potenziamento del parco automezzi antincendio; è prevista in aggiunta anche una proposta progettuale, da realizzare con fondi del PO FESR 2014-2020, riguardante il rinnovo dei mezzi leggeri di servizio che è anche questa in fase di approvazione da parte degli Organi competenti. Inoltre, si prevede di procedere, con fondi regionali ed extraregionali, all'ammodernamento della rete di avvistamento, attraverso la ristrutturazione, sostituzione o adeguamento delle torrette, al fine di migliorarne l'efficienza e la funzionalità. Infine, si intende procedere al completo ammodernamento del sistema di telecomunicazione, migliorandone l'efficienza e la funzionalità attraverso il passaggio alla tecnologia digitale, sia con fondi regionali che con fondi extraregionali.

8. Stipula di accordi con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile e con il Comando Legione Carabinieri Sicilia, per il potenziamento di attività di prevenzione nella lotta agli incendi boschivi ed alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale;
9. Implementazione dell'attività di educazione ambientale presso le Scuole e gli Istituti di ogni ordine e grado;
10. Attuazione della Strategia Forestale Nazionale, per le azioni e le attività di competenza.

Programma di intervento:

In coerenza con le linee strategiche si procederà a determinare la tecnologia informatica da utilizzare secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia per un monitoraggio del territorio che possa consentire una migliore azione di prevenzione e una più rapida attività di contrasto al fuoco. Infine, si svilupperà un'azione incisiva sul territorio per sviluppare un'attività investigativa che consenta una più certa definizione delle cause degli incendi e, nel contempo, un'analisi statistica che permetta di definire quali siano i territori interessati da una maggiore ripetitività di eventi per una revisione della disposizione delle risorse sul campo.

Tanto consentirà di definire il parco di automezzi, velivoli, dotazioni strumentali in numero e tipologie adeguate per affrontare in modo adeguato alla campagna di contrasto agli incendi.

Risultati attesi:

riduzione del numero degli incendi e delle superfici percorse dal fuoco anche con l'ausilio del servizio aereo;

rinnovo dei mezzi leggeri d'intervento

riduzione dei tempi di intervento;

riduzione delle violazioni di carattere ambientale.

Azioni di prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali ed antropici, fitopatie, incendi, inquinamento e avversità biotiche e abiotiche.

	Fonte	Intervento	Importo
2	FONDI REGIONALI	Stipula di accordi con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile e con il Comando Legione Carabinieri Sicilia, per il potenziamento di attività di prevenzione nella lotta agli incendi boschivi ed alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale;	4.000.000,00 (annui)
2	FONDI REGIONALI	Servizio di lavoro aereo per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi servizio di istituto del corpo forestale della regione siciliana	10.000.000,00 (annui)
2	FONDI REGIONALI	Finanziamento attività campagna AIB **Quota di competenza del Comando CFRS**	75.000.000,00 Quota da assegnare al CCFRS a seguito di riparto congiunto con Dip. RSR
4	FONDI EXTRAREGIONALI	Miglioramento della rete infrastrutturale per sistema di avvistamento incendi a terra – sistema automatizzato rilevamento incendi boschivi –	1.500.000,00
5	FONDI EXTRAREGIONALI	progettazione, sviluppo e test di un sistema integrato - finanziato con fondi comunitari (PO FESR) - composto da infrastrutture di terra e da piattaforma di velivoli a PILotaggio remoto, per il monitoraggio e la tutela del patrimonio forestale e boschivo ad ampio raggio, da attuare in prima battuta mediante il progetto PILota denominato ENDOR	in fase di redazione progetto

7	FONDI EXTRAREGIONALI	Rafforzamento della Capacità di lotta attiva della Regione Siciliana contro gli incendi boschivi - Decreto-legge n. 120 dell'8 settembre 2021 convertito in legge l'8 novembre 2021, n. 155	€ 1.139.059,01
7	FONDI EXTRAREGIONALI	rinnovo dei mezzi leggeri di servizio	in fase di redazione progetto
10	FONDI EXTRAREGIONALI	Fondo per la strategia forestale nazionale - Azione 5.1 prevedere azioni di prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali ed antropici, fitopatie, incendi, inquinamento e avversità biotiche ed abiotiche	900.000,00
7	FONDI EXTRAREGIONALI	Acquisizione di ultreriori mezzi pesanti (autobotti) e Pick-Up con modulo antincendio	113.000.000,00
7	FONDI EXTRAREGIONALI FONDI REGIONALI	Ammodernamento della rete di avvistamento, attraverso la ristrutturazione, sostituzione o adeguamento delle torrette	4.000.000,00
7	FONDI EXTRAREGIONALI FONDI REGIONALI	ammodernamento del sistema di telecomunicazione	1.200.000,00

3 Analisi della Situazione Finanziaria della Regione

3.1 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali

Nel delineare il quadro di finanza pubblica regionale per il periodo 2024-2026 va detto che la predisposizione dello stesso risente, in via generale, dello sfasamento dei tempi di approvazione dei documenti programmatici e di bilancio dello Stato e della Regione, ciò comportando che i dati macroeconomici e di gettito tributario sui quali si fondano le stime sono quelli disponibili, al momento della redazione tal ché possono rendersi necessari successivi aggiornamenti.

Inoltre, per i tributi compartecipati IRPEF e IVA occorre tenere conto dello sfasamento temporale insito nei parametri di determinazione e nei meccanismi di attribuzione del gettito dei predetti cespiti.

Come riportato nel Capitolo 1° di questo documento, a livello nazionale, nel quadro macroeconomico tendenziale a legislazione vigente si è registrata una revisione al ribasso delle stime di crescita del Pil nazionale per il 2023, allo 0,8% rispetto al 1% del precedente quadro di finanza pubblica (contenuto nel DEF di aprile 2023). Più marcata è la revisione della crescita per il 2024, dal 1,5% al 1%.

A livello regionale, il quadro macroeconomico nell'orizzonte previsionale reca una revisione al ribasso delle previsioni del Pil reale effettuate nel DEFR per l'anno in corso (da 1,0% a 0,7%,) con un differenziale negativo di tre decimi di punto, per il 2024 (da 1,4% a 1,0%) e per il 2026 (da 1,1% a 0,8%), mentre prospetta un lievissimo miglioramento per l'anno 2025 (da 1,2% a 1,3%).

Certamente la congiuntura, internazionale e nazionale, dell'economia unitamente al tasso di inflazione e alla nuova guerra nel Medio Oriente destano preoccupazione ma relativamente alle entrate tributarie che compongono la parte più rilevante delle entrate correnti, oggetto delle previsioni tendenziali del

quadro di finanza pubblica da aggiornare, occorre ribadire che per i tributi compartecipati, sia per le previsioni tendenziali che di bilancio, si deve tenere conto dello sfasamento temporale proprio dei meccanismi di determinazione e attribuzione delle spettanze dell'IRPEF (imposta netta del biennio precedente) e dell'IVA (gettito consuntivato dell'esercizio precedente del bilancio dello Stato) nonché delle note ministeriali che aggiornano le spettanze e dei bollettini tributari del MEF i quali rilevano anche per i tributi con il criterio del riscosso.

Con la nota prot. n.33222/2023, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla base degli ultimi dati disponibili, ha comunicato, ai sensi dell'art.2, comma 2, del D.M. 28 settembre 2017 e dell'art. 2, comma 2, del D.M. 25 gennaio 2019, gli aggiornamenti delle basi di calcolo degli acconti IRPEF e IVA per il 2023 tenendo conto, per l'IRPEF, delle dichiarazioni dei redditi relative al secondo anno di imposta antecedente (imposta netta da dichiarazioni dei redditi relative all'anno di imposta 2021), mentre per l'IVA dei dati di preconsuntivo 2022 del capitolo 1203 del bilancio dello Stato e dei dati Istat sui consumi delle Famiglie nel 2022.

Si evidenzia, altresì, che dal conto economico della P.A del DEF di aprile 2023 si desume che nel 2022 le entrate tributarie derivanti dalle imposte dirette sono state 290 miliardi, il 15,2% del Pil, e quelle derivanti dalle imposte indirette sono state 276 miliardi, il 14,5% del Pil, mentre in termini assoluti la tassazione dei redditi ha superato di 14 miliardi quella riveniente dalle imposte indirette (consumi), con una crescita tendenziale nel quadriennio 2023-2026, rispetto al 2022, di 28 miliardi per le prime e di 55 miliardi per le seconde.

Nella NADEF di settembre 2023, a legislazione fiscale vigente, il gettito tributario complessivo dovrebbe attestarsi nell'anno in corso al 29,3 per cento del Pil, per poi scendere nei tre anni successivi, fino a raggiungere il 28,3 per cento nel 2026 (laddove nel DEF se ne prevedeva una progressiva riduzione dal 29,7 per cento del 2023 al 29,1 per cento del 2026).

Relativamente agli effetti sui consumi delle famiglie si rileva che la spesa per redditi, nel quadro a legislazione vigente, è stimata nel 2023 in 188,70 miliardi (+0,8 per cento), 186,65 miliardi nel 2024 (-1,1 per cento), in leggera crescita

nell'anno seguente (+1 per cento), fissando il valore a 188,6 miliardi per rimanere, poi, sostanzialmente costante nel 2026, anno nel quale la stima si ferma a quota 188,37 miliardi (-0,1 per cento).

Dal bollettino tributario n. 250, pubblicato nel mese di marzo 2023, si rileva che fra le entrate tributarie ed extratributarie erariali nel periodo gennaio-dicembre 2022, il gettito Irpef si è attestato a 205.844 milioni di euro rispetto a 198.203 milioni di euro del 2021, cioè +3,9% rispetto all'anno precedente, mentre il gettito dell'Iva per la componente di prelievo sugli scambi interni si è attestato a 148.940 milioni di euro rispetto a 132.595 milioni di euro del 2021 cioè +16,3% rispetto all'anno precedente.

Dal bollettino tributario n. 258, pubblicato nel mese di ottobre 2023, si rileva che fra le entrate tributarie ed extratributarie erariali nel periodo gennaio-agosto 2023, il gettito Irpef si è attestato a 146.454 milioni di euro rispetto a 136.141 milioni di euro dello stesso periodo del 2022, cioè +7,6% rispetto all'anno precedente, mentre il gettito dell'Iva per la componente di prelievo sugli scambi interni si è attestato a 95.338 milioni di euro rispetto a 90.406 milioni di euro dello stesso periodo del 2022 cioè +5,5% rispetto all'anno precedente.

Considerato che il tasso di inflazione difficilmente scenderà prima del 2026, non appare irrilevante evidenziare che, essendo l'IVA la principale entrata tributaria che dipende strettamente dalla variazione dei prezzi, è ragionevole presumere che, a parità di aliquota, all'aumento del valore nominale di prodotti e servizi venduti corrisponda una tenuta del gettito IVA che, per effetto del meccanismo del maturato, sarà attribuita alla Regione negli aggiornamenti ministeriali delle spettanze del 2024 e 2025.

Questi dati macroeconomici e di gettito appaiono confermare, atteso il meccanismo descritto di determinazione e attribuzione del gettito dei tributi compartecipati IRPEF e IVA e considerata per quest'ultimo la lenta discesa del tasso di inflazione, la tenuta delle previsioni tendenziali riportate nel quadro di finanza pubblica approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 256 del 29 Giugno 2023.

Ciò premesso, allo stato attuale delle informazioni, si confermano le previsioni tendenziali del Quadro di finanza pubblica inserite nel DEFR regionale per il periodo 2024-2026, elaborate a legislazione vigente, sui dati di preconsuntivo 2022.

3.2 Il disavanzo della Regione

Il risultato di amministrazione del Bilancio regionale, come già evidenziato nel DEFR di luglio appare in evidente miglioramento nell'ultimo periodo, portandosi da un valore di -7,4 miliardi del 2019 a -6,1 miliardi del 2021. Il Rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2022, deliberato dalla Giunta nella seduta n.427 del 26 ottobre 2023, si chiude con un risultato di amministrazione al netto delle quote accantonate, vincolate e destinate ad investimenti, pari a -4 miliardi, attestando un ulteriore netto miglioramento rispetto alle previsioni inserite del DEFR e riducendo di oltre 2 miliardi il risultato dell'anno precedente.

Tab.3.1 Andamento del Disavanzo della Regione

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Disavanzo (euro)	-6.289.472.711	-7.313.398.074	-7.418.715.638	-6.842.232.432	-6.181.008.407	-4.034.590.319
Pil (mln di euro)	88.031,0	88.311,7	89.242,2	83.555,9	88.370,1	93.494,4
Disavanzo\Pil (%)	-7,1	-8,3	-8,3	-8,2	-7,0	-4,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat, MMS e Rendiconto della Regione Siciliana

In virtù della riduzione del deficit, il rapporto sul Pil regionale a valori nominali migliora portandosi da -8,3% del 2018 a -4,3% nel 2022.

A conferma del miglioramento dei conti regionali, l'Agenzia di rating Fitch Ratings, a settembre, ha migliorato il proprio giudizio di merito di credito a breve termine della Regione incrementando la valutazione da "F3" a "F2" in ragione della costante riduzione del deficit del saldo dei fondi dal 2018, e ha confermato il giudizio di merito di credito a lungo termine "BBB" con prospettiva stabile, in linea con l'andamento nazionale. A fine 2022 la Sicilia aveva un debito di finanziamento di 6,5 miliardi di euro con un basso profilo di rischio essendo quasi complessivamente a tasso fisso e totalmente

ammortizzabile. L'Agenzia ha inoltre apprezzato l'Accordo bilaterale tra il Presidente della Regione e il Ministro dell'Economia sottoscritto il 16 dicembre 2022 che consentirà un graduale ristoro per l'incremento delle aliquote di compartecipazione alla spesa sanitaria dal 42,5% al 49,11%, con l'incremento dei trasferimenti dello Stato nei prossimi anni.

A tal riguardo si rappresenta che, nelle more dell'approvazione della legge di stabilità nazionale per il triennio 2024-2026, che nell'attuale stesura contiene ulteriori e crescenti misure di ristoro in favore della Regione, in data 16 ottobre 2023 è stato sottoscritto il nuovo accordo di finanza pubblica sul recupero del disavanzo di amministrazione, con l'espresso riconoscimento per l'anno 2023 dell'importo di 300 milioni di euro e, a seguire, di 350 milioni di euro per l'anno 2024, di 400 milioni di euro per l'anno 2025, di 450 milioni di euro per l'anno 2026, 500 milioni per l'anno 2027, 550 milioni per l'anno 2028, 600 milioni per l'anno 2029, 630 milioni a decorrere dall'anno 2030.